



APRILE 2021

# HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM
- Abilitazione F-gas per installazione impianti condizionamento civili e industriali

Via A. Moro, 18 - Pioltello (MI) - Tel/Fax 02 92141925  
info@hydroplus.it - www.hydroplus.it

## DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



### CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

**Tel. 02 92101730**

VIA MILANO, 60  
PIOLTELLO

## FARMACIA SANT'ANDREA

servizio a  
domicilio gratuito

### I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

### Orari di apertura

dal lunedì  
al venerdì  
7:30 - 13:30  
15:00 - 19:30

sabato  
7:30 - 13:30  
16:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

## PER QUESTA PUBBLICITÀ

## TELEFONARE AL

# 3457088565

## AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19  
20096 Pioltello (Mi)  
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577  
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO  
ENOTECA

## VINI

BIRRE  
BIBITE  
ACQUE  
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)  
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA  
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA  
PNEUMATICI

## cama GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)  
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237  
cama@cama-srl.eu



# Ostinati nell'amore

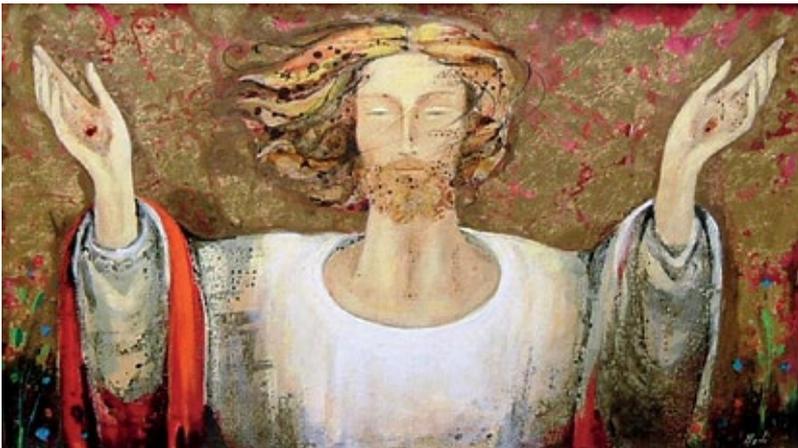
Anche quest'anno ci stiamo avvicinando alla celebrazione del sacro Triduo, al termine di una Quaresima segnata in modo particolare dalla sofferenza di questa pandemia che ci accompagna ogni giorno e ci costringe a riflettere.

Vogliamo non lasciarci prendere dallo sconforto... eppure. Ci sembra di essere al Venerdì santo quando Gesù «dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37). Anche il silenzio che accompagna questa lettura del Vangelo sembra dire: "tutto è finito", ma è così?

Tutti sono convinti che ormai la storia e la vicenda di Gesù sia finita, ma invece **quella fine è solo un nuovo inizio**.

Eppure tutti hanno solo gli occhi sulla fine.

C'è bisogno di tempo, di incontri per comprendere che in quella fine c'è anche altro.



Mi lascio aiutare da Maria di Magdala, che, nel giorno di Pasqua, è lì vicino al sepolcro vuoto. Aveva anche lei sofferto il Venerdì santo e non sa che quel sepolcro vuoto rimarrà per sempre come il segno più tangibile della resurrezione di Gesù. Per lei quel

sepolcro vuoto è solo l'ennesimo capitolo di dolore nella grande tragedia di quei giorni terribili di passione.

Eppure Maria di Magdala ci dà una lezione immensa: ella rimane lì davanti a quel vuoto. Non scappa. Noi molto spesso non sopportiamo il vuoto, e pur di non sentirlo siamo disposti a riempirlo con qualunque cosa. Siamo chiamati invece ad abitare questa "assenza" di Dio che tante volte si affaccia dentro il nostro cuore. Abitarla con l'ostinazione dell'amore, come la Maddalena. Questo la fa incontrare con Gesù, il Gesù vivo.

Lei non sta pensando a sé, sta pensando a Gesù e proprio per questo Gesù può parlarle rivelandole chi è veramente. Anche noi in questa Pasqua dobbiamo chiedere il dono di questa intimità profonda con Gesù. Lui solo ci chiamerà per nome e riempirà così la nostra vita.

Buona Pasqua

# Pasqua, gloria del Risorto

Tratto da: **Famiglia Cristiana**

«Se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede» (1Corinzi 15,14). Queste parole di san Paolo sono come l'epigrafe ideale che dovremmo incidere sul tempio spirituale della Pasqua. Proprio per questo vorremmo proporre una riflessione teologica, cioè un impegno di approfondimento attorno al cuore della fede cristiana.

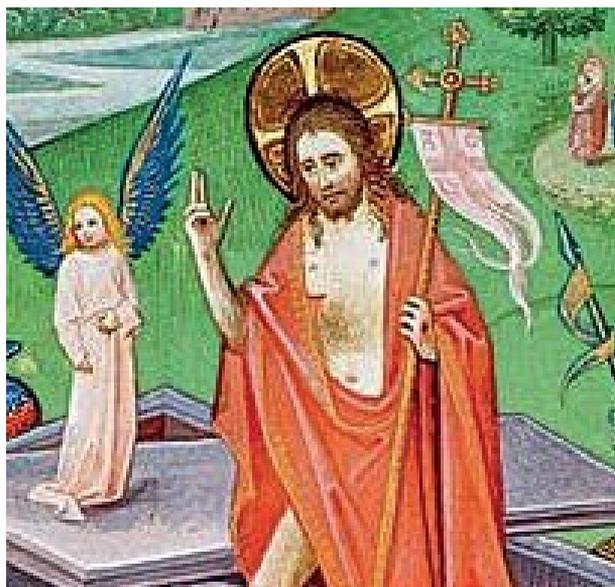
Partiamo, allora, da quell'alba di una primavera tra il 30 e il 33. Tre sono gli elementi registrati dal racconto evangelico. Ecco innanzitutto farsi avanti un gruppo di donne, che per prime incontrano il Cristo risorto. Siamo di fronte a un dato storico incontrovertibile: essendo, secondo il diritto semitico, le donne inabilite alla testimonianza valida, giuridica o storica, gli evangelisti

non avrebbero mai «inventato» una simile attestazione, affidata a persone «incapaci» di testimoniare, se essa non fosse stata nella nuda e semplice realtà dei fatti.

Veniamo, così, al secondo dato: la pietra che sigillava l'apertura della tomba – secondo la rilevazione attestata da quelle donne – giace ribaltata. L'evangelista Giovanni aggiunge una nota ulteriore sull'interno di quel sepolcro così come appare a un teste successivo, Pietro: «Vide i teli posati là e il sudario, che era stato posto sul capo di

Gesù, non posato là con i teli ma avvolto in un luogo a parte» (20,6-7). Dunque, una tomba vuota che conserva le tracce di un morto che ormai non è più presente.

Ecco, infine, il terzo elemento narrato dai Vangeli, una visione, cioè un'esperienza trascendente, rappresentata da una figura angelica che proclama le stesse parole del successivo Credo cristiano: «È risorto!». Una formula che ha lo scopo di



spiegare quella tomba vuota. Siamo, a questo punto, nel cuore del problema che suscita un grappolo di domande alle quali potremo dare ovviamente solo un abbozzo di risposta. Che senso ha l'espressione «risorto dai morti»?

Innanzitutto sottolineiamo che per il Nuovo Testamento la misteriosa vicenda finale di Cristo non può essere ricondotta alla rianimazione pura e semplice di un cadavere, come quelle compiute da Gesù nei confronti di Lazzaro (Giovanni 11) e del figlio della vedova di Nain

(Luca 7,11-17). Ora, noi siamo di fronte a un evento che ha contorni verificabili storicamente (la tomba vuota, i lini abbandonati, la testimonianza delle donne) ma il cui nucleo ha però una dimensione ulteriore più alta. C'è, dunque, certamente il ritorno alla vita di Gesù morto, ma ciò che accade in quell'atto non è descritto dai Vangeli (lo faranno gli apocrifi con racconti grandiosi che sono rimasti nelle rappresentazioni artistiche e

nell'immaginario popolare).

Nella risurrezione di Cristo si ha una trasformazione che pervade il corpo di Gesù ma che incide anche su tutto l'essere e sulla storia. La divinità, l'eterno e l'infinito, attraverso Cristo, Figlio di Dio, penetrano nella realtà intera dell'umanità e nell'essere cosmico trasfigurandoli; è una sorta di irradiazione

che feconda di eternità il nostro tempo. Ora, per esprimere questo evento che incide nella storia in modo non soltanto episodico ma radicale, il Nuovo Testamento è ricorso a due linguaggi che cercano di esprimere ciò che è di sua natura un «mistero», ossia una realtà superiore all'orizzonte umano ma non irrazionale.

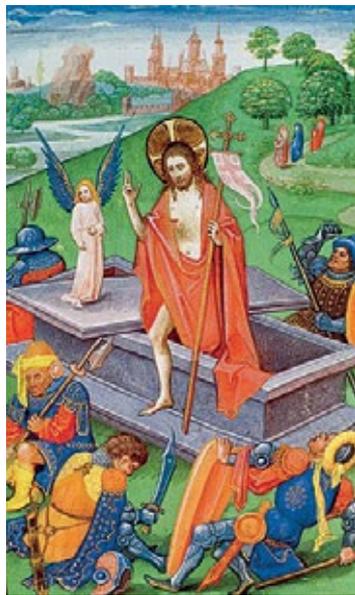
Il primo è quello della risurrezione, un linguaggio già noto all'Antico Testamento: basterebbe leggere il capitolo 37 di Ezechiele ove, in una visione surreale, il profeta descrive lo Spirito creatore di Dio che rites-

se su una distesa di scheletri la carne della vita, dando origine a un immenso popolo vivente. Il Nuovo Testamento esprime la risurrezione di Cristo con il verbo eghéirein, «risvegliare» dalla morte, simbolicamente intesa come un sonno, oppure con il verbo anístemi, «levarsi, sorgere in piedi». Dietro il velo del linguaggio simbolico si vuole indicare che Gesù come vero uomo passa attraverso il segno radicale dell'umanità, il morire, «risvegliandosi» alla vita divina che gli appartiene e che ora pervade la morte, vincendola.

C'è, però, un altro linguaggio, caro a Giovanni, a Luca e a Paolo, che è definito di esaltazione o glorificazione ed è espresso con il verbo greco hypsoùn, «innalzare, elevare», e con immagini di ascensione verso l'alto. Basterebbe citare due frammenti giovannei: «Come Mosè innalzò nel deserto il serpente, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo... Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (3,14; 12,32). Oppure basterebbe rievocare il racconto dell'ascensione al cielo ribadito da Luca nel finale del suo Vangelo (24,50-53) e in apertura alla sua seconda opera, gli Atti degli Apostoli (1,6-12). Il senso del linguaggio è chiaro. Con la «risurrezione» si affermava che il Gesù storico e il Cristo risorto sono la stessa persona; con l'«esaltazione» si celebra la gloria divina del Risorto e la novità del suo presentarsi a noi.

Infatti, venendo in mezzo a noi, Gesù è divenuto in tutto simile a noi; con la morte egli conclude la sua parabola storica. Con la Pasqua egli è «esaltato», cioè rientra nel mondo divino a cui appartiene come Figlio di Dio, attirando a sé quell'umanità che aveva assunto incarnandosi per

## LA COPERTINA



*Miniatura "Cristo", secolo XV, foglio miniato del Libro delle Ore appartenuto a Isabella di Castiglia. Si trattava di piccoli volumi di carattere devozionale che permettevano ai laici di praticare in privato una sorta di Ufficio delle Ore come quello celebrato dagli ordini monastici.*

condurla alla gloria. Questo è nitidamente dichiarato nell'Inno che Paolo incastona nella sua Lettera ai Filippesi (2,6-11): «Cristo, pur essendo di natura divina, svuotò sé stesso assumendo la condizione di servo (...), facendosi obbediente sino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è sopra ogni altro nome (...). Così che nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra».

Quanto accade nella risurrezione di Cristo è, dunque, un evento complesso, accuratamente rappresentato dai Vangeli. È un evento che si radica nel tempo e nello spazio, cioè nella morte e in una tomba, e che perciò ammette una verifi-

cabilità storica. Esso, però, fiorisce nell'eterno e nel divino, ed è per questo che esige un'analisi nella fede e nella teologia. Nelle sue Lettere di Nicodemo (1951) lo scrittore polacco cattolico Jan Dobraczynski, morto nel 1994, fa una considerazione che potremmo porre a suggello del nostro particolarissimo e limitato itinerario nell'orizzonte pasquale cristiano: «Vi sono misteri nei quali bisogna avere il coraggio di gettarsi, per toccare il fondo, come ci gettiamo nell'acqua, certi che essa si aprirà sotto di noi. Non ti è mai parso che vi siano delle cose alle quali bisogna prima credere per poterle capire?».

I racconti evangelici pasquali sono prima di tutto testi di fede, ma per questa via aprono la ricerca di una comprensione che sia anche razionale e storica. Il credere e il comprendere s'intrecciano in modo complesso e delicato e costituiscono la struttura fondamentale della teologia cristiana. Un filosofo, il gesuita Xavier Tilliette, nella sua opera *La Settimana santa dei filosofi* (1992), scriveva che «la filosofia deve arrestarsi alla soglia delle apparizioni pasquali, al Sabato santo. Essa non deve testimoniare la Gloria. Occorre mantenere castamente la propria frontiera».

Certo, la filosofia e la storiografia non possono appropriarsi delle vie della grazia e della fede. Tuttavia questo non impedisce alla fede di agganciarsi alle vie della ragione e alla ragione di guardare oltre le sue frontiere. Scriveva sant'Agostino: «Chiunque crede pensa e pensando crede... La fede se non è pensata è nulla».

*Card. Gianfranco Ravasi  
presidente del Pontificio  
consiglio della cultura*

# Portatori di luce nella comunità

Il primo febbraio abbiamo avuto un momento di preghiera e celebrazione Eucaristica nella Chiesa di Maria Regina tra le quattro parrocchie di Pioltello, come da invito che avevamo ricevuto dall'arcivescovo Mario Delpini di organizzare in ciascun vicariato una festa per ricordare, il 2 febbraio, nel giorno della commemorazione della Presentazione di Gesù al Tempio, la 25ma Giornata Mondiale

Benedetta) e della Scuola dell'infanzia Antonio Gorra (suor Lucia e suor Martina). Il servizio parrocchiale comprende la segreteria della parrocchia, le visite alle famiglie di ammalati, oratorio, catechesi e l'animazione liturgica. La Scuola dell'infanzia richiede l'accoglienza dei bambini, il pre-scuola e il doposcuola. La nostra attuale presenza nella Parrocchia di S. Andrea è costituita da suor Pina, suor Rober-

alla Parrocchia di Seggiano. Con il normale avvicendamento, in questi vent'anni, le sorelle sono state inviate dalla Diocesi per la Pastorale parrocchiale nelle diverse espressioni, affiancando i Parroci, condividendone le responsabilità e accompagnando il cammino dei laici delle Comunità. Ad oggi sono presenti nella Comunità tre Ausiliarie: nella Parrocchia di Limito abbiamo Liliana e Maria Chiara che inse-



della Vita Consacrata, insieme ai propri parrocchiani, visto che a causa della pandemia, non tutti i consacrati della città potevano radunarsi nel Duomo. Con le altre religiose, i sacerdoti e tutti voi fedeli abbiamo ancora una volta sperimentato di essere una Chiesa che cammina insieme.

Secondo la decisione che abbiamo preso nel coordinamento cittadino delle parrocchie di Pioltello, ogni anno sarà incaricata una comunità religiosa per preparare e dare voce a questa celebrazione. Quest'anno è stata dato l'incarico alla nostra comunità, Suore Figlie della Divina Provvidenza.

Vorrei presentarvi la nostra Comunità religiosa. Il primo gruppo delle Suore di Don Daste arrivò a Pioltello nel 2015, accogliendo l'invito del parroco don Aurelio per il servizio parrocchiale (suor

ta e suor Grace. Nel comune di Pioltello sono presenti altre due comunità religiose: Suore Ausiliarie Diocesane, Suore del Pime. La Comunità delle Ausiliarie Diocesane è presente nella Parrocchia di Limito dall'anno 2000. In seguito, il servizio pastorale delle sorelle si è esteso anche



*Don Daste*

gna anche Religione nelle scuole medie; Guglielmina invece, opera nella Parrocchia di Seggiano. Attualmente nella comunità delle suore del Pime sono presenti tre sorelle: Suor Parboti, Suor Valeria e Suor Suchitra. Quest'ultima in particolare risiederà tra noi solo quest'anno, poiché poi partirà per la missione a cui è stata destinata: la Papua Nuova Guinea (Oceania). La presenza in Pioltello delle Suore del Pime continua, come quando era iniziata nel 2018, con un'attenzione particolare alle attività della nostra città: la Caritas cittadina e la collaborazione con le parrocchie. Quest'anno per noi, come per tutti, è stato un anno particolare e complesso da vivere, ma non sono mancate le occasioni per farci vicine alle persone e sentire vicina la presenza di molti.

Perché la Giornata Mondiale della Vita Consacrata si celebra proprio il 2 febbraio nel giorno della presentazione che Maria e Giuseppe fecero di Gesù al tempio per offrirlo al Signore? Perché Gesù viene indicato dal Sacerdote Simeone come “luce per illuminare le genti”. Le consacrate sono coloro che devono essere luce, quella luce che Simeone dice essere anche segno di contraddizione.

Che cosa è la vita consacrata? Vita consacrata significa prima di tutto essere battezzati. Chi è battezzato ha accolto la chiamata del Padre alla sequela del Figlio Gesù Cristo, e ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo come un'impronta indelebile. Così Dio ci consacra come suoi figli. Tutti siamo chiamati ad essere luce nel nostro piccolo, in ogni ambiente di vita, ovunque noi andiamo dobbiamo essere portatori di



Da sinistra: Suor Roberta, Suor Grace, Suor Pina

Gesù, perché tutti per mezzo del battesimo siamo stati consacrati al Signore. Quindi non solo i preti e le suore, ma tutti i battezzati.

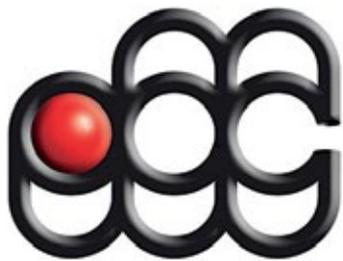
Ma alcuni di questi battezzati vengono riempiti di una speciale effusione dello Spirito Santo, tale da essere dei ministri sacri che sono i sacerdoti. Tra coloro che sono battezzati ci sono delle

anime che il Signore chiama ad una speciale consacrazione cioè ad essere delle anime che offrano a Lui la propria esistenza per la salvezza di tutti. E' un segno di contraddizione, una persona può essere felice stando in una clausura o semplicemente in una parrocchia.

Suor Pina

**OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO  
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE**

GRUPPO  
**GREENVISION**  
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



**Istituto Ottico  
Contalens**

Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 [www.otticacontalens.it](http://www.otticacontalens.it) ✉ [info@otticacontalens.it](mailto:info@otticacontalens.it)

*Gadda & Rossi*

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

**DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello  
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047  
[agenziagaddaerossi@gmail.com](mailto:agenziagaddaerossi@gmail.com) [www.gaddaerossi.com](http://www.gaddaerossi.com)

**Onoranze Funebri  
Del Monaco srl**

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO  
Via Biumi, 18  
Tel. 02.25.92.508  
02.25.92.409

20096 PIOTTELLO (MI)  
Via Bozzotti, 16  
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81  
Magazzino: Via Mantegna, 74  
Tel. 02.92.14.95.76

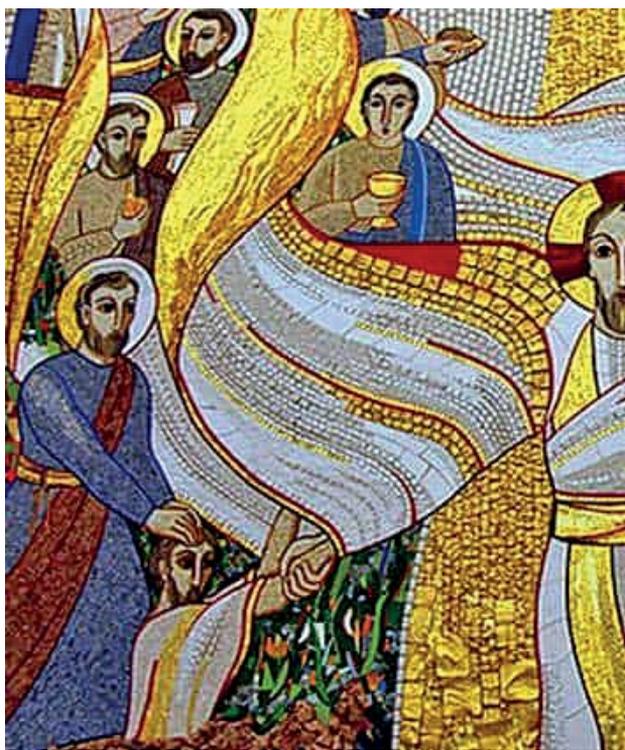
# Possiamo cambiare il cuore

La così detta "grande influenza o gripe spagnola" fu la prima delle pandemie del XX secolo dovuta al virus dell'influenza H1N1. Provocava nella maggior parte dei casi polmonite interstiziale con insufficienza respiratoria acuta. Tra il 1918 e il 1920 in due grandi ondate arrivò ad infettare circa 500 milioni di persone in tutto il mondo, provocando 50 milioni di morti su una popolazione mondiale di circa 2 miliardi. La mortalità totale le valse la definizione di più grave forma di pandemia della storia dell'umanità: ha infatti causato più vittime della terribile peste nera del XIV secolo. Un manifesto datato 1918 del Servizio d'Igiene del Canton Ticino recita: *"Concittadini, contribuiamo alla lotta contro l'attuale maligna epidemia di grippe osservando le seguenti norme: riducete le frequentazioni delle osterie al minimo possibile! Evitate la frequentazione di teatri, kursaal, cinematografhi, ristoranti, caffè, e concerti! Recatevi al lavoro a piedi, evitate tram e ferrovie per quanto possibile! Chi ha in casa ammalati limiti le relazioni coi suoi simili all'assoluto necessario! Cercate la più rigorosa e minuta pulizia personale! Non sputate per le strade! Tralasciate l'abituale stretta di mano nel salutare! Cambiate frequentemente i fazzoletti! Arieggiate diligentemente le vostre abitazioni; isolate, curate e trattenete in casa nel miglior modo possibile i vostri ammalati! Rimanete a casa alla minima indisposizione per non esporre il vostro prossimo al pericolo del contagio! In caso di malattia e guarigione, passate un periodo sufficientemente lungo di convalescenza! Guardatevi dagli innumerevoli sedicenti mezzi preservativi dalla grippe!"*

La pandemia dell'influenza asiatica del 1957 dovuta al virus influenzale H2N2, che io ricordo perché avevo 4 anni ed ero a letto con mia madre e la mia sorellina in una specie di strano torpore di cui ebbi conferma materna anni dopo, colpì in Italia 15 milioni di persone e provocò 30.000 decessi ufficialmente registrati come tali e migliaia di altri morti misconosciuti. Alcuni notiziari cinematografici dell'epoca, messi in rete questa primavera a paragone, ne testimoniano con toni rassegnati l'evento e, rasserenanti l'attesa fine. Nel 1968 ci fu poi la pandemia da virus influenzale Hong Kong, poi alcune pseudo-pandemie influenzali. Alla fine del secolo scorso l'Occidente fu sfiorato dalla paura mortale dell'influenza aviaria e poi della suina, nate in Estremo Oriente e in Messico, che si sa, sono molto lontani.

Poi arrivò il 2000 con i primi segni della possibilità che i Coronavirus, presenti nella specie umana e in alcune specie animali, noti all'uomo come banali virus del raffreddore, avrebbero potuto mutare (soprattutto nei pipistrelli), compiere un salto di specie e causare pandemie. Le pandemie di SARS del 2002 (con mortalità del 10%) originatasi in Cina, con solo 2 casi di importazione in Italia, e di MERS del 2012 (mortalità

fino al 40%, nessun caso in Italia) che colpì il Medio Oriente e l'Arabia Saudita, con la loro mortalità elevata procurarono soprattutto morti tra le rispettive popolazioni, i viaggiatori e gli operatori sanitari che se ne presero cura... furono iniziati e poi tralasciati studi su un possibile vaccino... Forse perché l'Occidente si riteneva lontano e sicuro dai problemi sanitari



dell'Oriente, o, per meglio dire, "la Cina è vicina solo quando conviene" (da entrambi le parti, si intende). "Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo" ammonisce G. Santayana, in *Reason in Common Sense*. La frase è stata scritta a caratteri cubitali anche all'ingresso del museo di Auschwitz, quale monito a ciò che il tragico museo conserva a memoria dell'orrore di quel luogo. Significa che la storia dovrebbe essere maestra di vita! In realtà spesso l'essere umano, per

ignoranza o per presunzione, non accetta gli insegnamenti del passato ed è per questo destinato a ripetere evitabili errori. Così è successo per la pandemia da SARS CoV 2 in corso, per la quale, forti della presunzione del progresso tecnologico, non abbiamo tenuto in debito conto la storia delle precedenti pandemie (peste, vaiolo, tubercolosi, spagnola, asiatica, SARS...) che potevano indirizzare in tempi più rapidi e in modo più perentorio verso provvedimenti banali quanto necessari e, in verità, già noti dal secolo XVII, quali il di-

mazioni utili e appropriate ai bisogni di conoscenza, quanto confusione di interpretazioni e, nei casi peggiori, tifoserie e fazioni per le più disparate opinioni. Così, dopo la tragica epopea vissuta in Lombardia la primavera scorsa e dimenticata in una manciata di settimane estive, come da copione epidemiologico, si è ripresentata la seconda ondata della pandemia, questa volta in tutta Italia, in Europa, nel mondo intero. E' ripartita l'emergenza sanitaria con i suoi tristi numeri quotidiani, ai quali ahimè, ci si sta abituando. Gli operatori sani-

tari da eroi sono diventati untori, mai professionisti quali sono, dediti alla cura e all'assistenza dei malati, chiunque essi siano, anche a rischio della propria vita. All'emergenza sanitaria si è sommata la crisi economica nazionale e mondiale sempre più grave e stringente. Tante persone, anche prossime, stanno soffrendo per la malattia, per i lutti, per la povertà economica e la precarietà del loro futuro. I vaccini, che



stanziamento sociale, l'uso di mascherina, l'igiene personale e respiratoria. Invece una serie di errori di valutazione delle Istituzioni a livello mondiale e anche locale - nazionale e regionale - hanno creato ritardi nelle direttive e, all'interno di tali tempi morti, si sono infilati una miriade di veri e falsi scienziati, il più delle volte "opinionisti", che hanno costruito per la COVID 19 la più alta torre di Babele mai vista in ambito scientifico e generato nella gente comune, non tanto infor-

sono la vera risorsa anti pandemia e la grande ricchezza della nostra società tecnologica, tardano ad essere somministrati e là dove arrivano, sono oggetto di incomprensibile diffidenza. A già così tante difficoltà si è sommato l'arrivo e il diffondersi delle varianti virali più contagiose e l'ombra lunga della terza ondata. Lo scenario pandemico dura ormai da più di un anno e rende tutti più fragili per la stanchezza di vivere con regole stringenti e la tristezza del distanziamento.

Possiamo fare tesoro di un'esperienza così drammatica, farne memoria e volano per migliorare, noi stessi e la comunità in cui viviamo? Ai tanti perché di tali accadimenti, il credente risponde ricercandone il senso religioso nella Parola, nella preghiera, nei periodi forti della liturgia. Ne fa memoria! Ora è tempo di Quaresima, "tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione"\*:

Possiamo cambiare l'insofferenza per le regole in Osservanza per il Rispetto della vita altrui.

Possiamo cambiare il non contatto in gesti concreti di Prossimità e Carità.

Possiamo cambiare l'individualismo in Corresponsabilità civile.

Possiamo cambiare la presunzione occidentale in Condivisione globale.

Possiamo cambiare la diffidenza in accoglienza e fiducia.

Così sarà nuovamente Pasqua! "Nell'anno 2020 le celebrazioni liturgiche del tempo di Pasqua sono state mortificate dal dilagare della pandemia che ha imposto il primo lockdown. Le celebrazioni del Triduo Pasquale sono avvenute in chiese deserte e sono state seguite a distanza... Tutti i credenti hanno sentito la mancanza della celebrazione liturgica comunitaria. Nell'anno 2021, a Dio piacendo, celebriamo di nuovo la Pasqua secondo la tradizione cattolica in rito ambrosiano e in rito romano. Vorremmo che non fosse solo una replica di abitudini acquisite: chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova"\*.

(\**Celebriamo una Pasqua nuova: Il mistero della Pasqua del Signore. Lettera per il tempo di Quaresima e il Tempo di Pasqua di Mario Delpini, Arcivescovo di Milano*).

**Roberta T.**

# Ci aspetta una ripresa lenta

E' ormai trascorso un anno da quando in pochi giorni ci siamo ritrovati nel mezzo di una pandemia che ha travolto le nostre vite e le nostre certezze e da cui faticiamo ad uscire. Da alcuni mesi abbiamo imparato a convivere con il sistema dei colori delle regioni che mutano a seconda della gravità della situazione epidemiologica, rispetto al numero dei contagi in percentuale sui tam-

poni effettuati e la capacità di risposta del sistema sanitario in base ai posti letto disponibili con particolare attenzione alle "terapie intensive".

la S. Messa di mezzanotte, celebrata alle ore 20 per rispettare l'obbligo di rientrare a casa entro le 22. Si sperava in tal modo di riuscire a rallentare i contagi, ma purtroppo nonostante i molti sacrifici l'anno si chiudeva con segnali ancora di criticità e anche dopo l'Epifania, quando in molti speravano in un allentamento dei divieti, la nostra regione era ancora in fascia

re dal personale sanitario e il personale e gli ospiti delle Rsa (residenze anziani). A livello nazionale sono iniziate anche le vaccinazioni per gli over 80. Nella nostra Regione è stata predisposta una modalità di accredito informatico su uno specifico sito internet con accesso diretto degli utenti, oppure attraverso il medico di base o le farmacie accreditate. Ci siamo adattati ai comportamenti da tenere durante la Santa Messa. Distanziamento, niente scambio della pace, eucarestia ricevuta sulla mano e stando al proprio posto e pur nelle limitazioni previste per arginare i contagi, abbiamo vissuto un periodo intenso dal punto di vista liturgico.

Il 31 gennaio abbiamo celebrato la festa della famiglia: oltre alle Sante Messe negli orari tradizionali è stato organizzato un incontro di preghiera per tutte le famiglie, in chiesa, alle ore 16. Durante le funzioni è stata distribuita una preghiera speciale da recitare insieme in ciascuna delle nostre case.



Dopo un autunno difficile, con l'avvicinarsi del Santo Natale la situazione era migliorata, tanto che per una settimana, quella immediatamente precedente le festività, la Lombardia era diventata zona gialla.

Poi erano scattate le restrizioni previste a livello nazionale per tutto il periodo natalizio, con divieti molto stringenti soprattutto durante i giorni festivi. Anche le celebrazioni liturgiche sono state pesantemente condizionate: ricordiamo solo



arancione. Ci sarebbero volute alcune settimane (e anche un po' di polemiche sulla raccolta e la trasmissione dei dati) per tornare in zona gialla.

Non senza difficoltà è iniziata la campagna vaccinale a parti-

la tradizionale vendita delle primule. Domenica 7 febbraio è stata dedicata alla giornata della vita con lo slogan "Libertà è Vita", anche in questa occasione è stato promosso un momento di preghiera in Chiesa alle ore 16 e una raccolta fondi in favore del CAV di Cernusco sul Naviglio che ha sostituito

la tradizionale vendita delle primule.

Giovedì 11 febbraio in occasione della XXIX giornata del malato è stata celebrata alle ore 16 la Santa Messa in cui si è pregato per le tante situazioni di sof-

ferenza di questo periodo così difficile.

Il 14 febbraio durante la Santa Messa delle ore 10.30 abbiamo vissuto la "vestizione e mandato" ai nuovi chierichetti accompagnandoli in questo nuovo servizio alla comunità con la nostra preghiera e affetto.

Anche quest'anno non è stato possibile festeggiare il Carnevale causa le restrizioni previste, quindi niente carri e niente sfilata, anche se per le strade almeno i bambini hanno potuto passeggiare nei tradizionali costumi lanciando coriandoli e stelle filanti. Da qualche giorno in Lombardia siamo diventati zona arancione rinforzata e purtroppo ciò ha significato anche la chiusura di tutte le scuole (ad eccezione per il momento degli asili nido). A causa delle varianti del virus (inglese, brasiliana, e altre) la situazione risulta cri-



tica, sono tornati ad aumentare i contagi e coloro che devono fare ricorso agli ospedali. I casi di assembramento, di mancanza di distanziamento e di non utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, in particolare le mascherine, sono segnali pericolosi, soprattutto perché fanno emergere una mancanza di attenzione, oltre che per

noi stessi, anche per gli altri e in particolare per i soggetti più fragili. Sicuramente tutti siamo stanchi per le limitazioni e le difficoltà, ma dobbiamo perseverare con responsabilità e attenzione nei comportamenti per poter contribuire a lasciarci quanto prima alle spalle questo periodo difficile.

A e M



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:  
tel. 0292590494  
pioltello@gabetti.it

**gabetti**  
FINANCING AGENCY

La **Zapateria**

Via Mantegna 48  
20096 Pioltello (MI)

**Tel. 349.2785411**

Seguici su



• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO

• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE

• DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

**ACQUA**

- sostituzione caldaie e scaldabagni
- riparazioni a domicilio idrauliche

**CORRENTE**

- revisione lampade e lampadari
- riparazione a domicilio elettriche



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE



**NOVITÀ  
DUPLICAZIONE  
CHIAVI AUTO**

**Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277**

www.acquacorrente.eu

acquacorrente.info@gmail.com

# Avere cura della nostra storia

I registri parrocchiali sono appositi volumi, normalmente custoditi presso l'archivio parrocchiale, sui quali vengono registrati a cura del parroco battesimi, matrimoni, cresime e funerali celebrati in una parrocchia. Questi registri costituiscono una fonte documentaria insostituibile perché per secoli hanno rappresentato l'unica registrazione anagrafica continuativa nel periodo precedente all'istituzione dello stato civile, avvenuta soltanto in epoca napoleonica. Fin dal Medioevo, infatti, i parroci erano soliti annotare tutti gli avvenimenti della vita dei propri fedeli; con il passare del tempo, in alcune città, iniziarono anche le registrazioni di battesimi, matrimoni e defunti, anche se con un carattere assai sporadico e discontinuo. I decreti concernenti l'obbligo



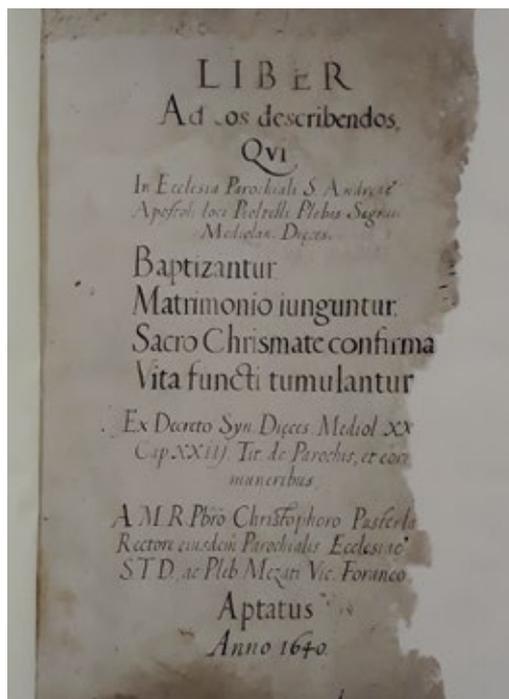
della compilazione da parte dei parroci dei registri parrocchiali relativi a battesimi e matrimoni furono emanati soltanto durante il Concilio di Trento (1545-1563), in data 11 novembre 1563; per i registri dei defunti la normativa fu invece dettata nel 1614. Soltanto in quell'anno infatti, per volontà di papa Paolo V, la Santa Sede diramò le norme per la compilazione di questi ultimi. Ai quattro volumi citati bisogna aggiungere un quinto, lo Status Animarum, in cui, in particolari occasioni (generalmente durante le benedizioni pasquali o una visita pastorale da parte del Vescovo), viene annotato un censimento o una descrizione generale dello stato delle anime della Parrocchia.

I registri parrocchiali costituiscono pertanto un patrimonio storico e sociologico di rilevan-

za ineguagliabile e un punto di riferimento fondamentale per ogni studio di onomastica e per ogni seria ricerca genealogica. Infatti, grazie alle informazioni raccolte insieme alle annotazioni attinenti ai vari sacramenti, questi libri si dimostrano assai utili non solo per la conoscenza della situazione religiosa e sacramentale di una parrocchia, ma anche come fonte fondamentale per studi storici, antropologici, demografici, sociali, giuridici. Di

norma la stesura degli atti avveniva secondo formule costanti a seconda dei diversi tipi di registrazione (battesimo, matrimonio, morte); inizialmente le registrazioni erano redatte in italiano, anche se a partire dalla seconda metà del Seicento si diffuse l'uso del latino, che continuò fino ai primi anni del secondo dopoguerra. I volumi venivano compilati a mano secondo formule ben precise e costanti, mentre l'utilizzo di registri prestampati si diffuse soltanto a partire dai primi anni del Novecento. È infine importante ricordare che gli atti ricavati da questi libri producono effetti giuridici per tutti gli anni anteriori al 1866. [tratto da *Registri parrocchiali, una fonte preziosa per ricostruire il passato*, testo pubblicato sul sito

della Parrocchia di Pontenure]. Sfidando calamità e intemperie, che spesso compromettono l'integrità dei documenti cartacei, il nostro archivio parrocchiale custodisce ancora numerosi di questi registri storici che vanno dall'anno 1564 (quindi subito dopo la loro istituzione da parte del Concilio di Trento) fino al 1873. Tra questi ne segnaliamo uno in particolare, il Registro dei Battesimi, Matrimoni e Defunti iniziato nell'anno 1640 che,



a causa delle precarie condizioni di conservazione, è stato fatto restaurare dalla parrocchia stessa l'anno scorso al costo di € 1700. Questa iniziativa conferma ancora una volta l'attenzione, la cura e l'impegno dedicato a mantenere viva la memoria della nostra comunità non solo diffondendone la storia attraverso pubblicazioni ed articoli, ma anche tutelando le fonti dirette che ancora ci possono narrare questa storia nonostante il trascorrere degli anni, anzi... dei secoli!

Chiara T.

# Scelta di carattere pastorale

Il 29 novembre 2020, I domenica dell'Avvento romano e III domenica dell'Avvento ambrosiano, è entrata in vigore in tutte le diocesi italiane la terza edizione del Messale Romano. Questi mutamenti verranno recepiti anche dalla seconda edizione del Messale Ambrosiano ancora in preparazione. L'arcivescovo Delpini, nella sua funzione di Capo Rito, ha stabilito che anche le comunità di Rito Ambrosiano, a partire dalla stessa data, adottino il nuovo *Rito della Messa con il popolo* previsto dal Messale Romano nelle parti comuni ai due riti (Decreto del 18 ottobre 2020).

Tra questi cambiamenti entra la preghiera del Signore (*Padre nostro*) che rende di uso liturgico la parte finale della preghiera riportata dalla nuova versione della Bibbia CEI 2008: «... come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non **abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci dal male».

Riportiamo sul tema della nuova traduzione un paragrafo del commento di Goffredo Boselli *Le nozze dell'agnello - Guida alla nuova traduzione del Messale*, San Paolo Edizioni.

«Nei riti di comunione troviamo la novità più nota di questa terza edizione del Messale italiano, cioè la nuova traduzione del Padre nostro, di cui molto si è parlato e scritto. Questa modifica è stata anche il testo più discusso dai vescovi nelle diverse assemblee generali che si sono occupate del Messale. Si trattava di scegliere se mantenere la versione finora in uso, “e non ci indurre in tentazione” oppure recepire nella liturgia la modifica già approvata nel 2008 dall'episcopato in occasione della nuova traduzione della Bibbia

CEI «e non abbandonarci alla tentazione». Dopo ampi dibattiti nel corso dei quali sono state proposte anche altre possibili formulazioni (tra cui «non abbandonarci nella tentazione»), i vescovi hanno approvato l'introduzione nel Messale della versione della Bibbia CEI. La scelta dei vescovi non risponde alla necessità di una fedeltà materiale al testo greco, ma a una scelta di carattere pastorale. Il verbo greco dei vangeli (εἰσφέρειν) tradotto nella

Probabilmente altre traduzioni sono possibili e forse anche migliori, come quella proposta da Pietro Bovati, «non metterci alla prova», oppure quelle di altre traduzioni liturgiche, come ad esempio «ne nous laisse pas entrer en tentation (non lasciarci entrare in tentazione)», della nuova edizione del Messale francese, oppure «no nos dejes caer en la tentación (non lasciarci cadere in tentazione)» dello spagnolo. Nella versione ita-



precedente versione del Padre nostro con «indurre», in effetti significa «portare verso, portare dentro», e può essere anche reso con «non permettere che entriamo, non farci entrare». Tuttavia, va a giusto titolo riconosciuto che al nostro orecchio moderno l'espressione «indurre in tentazione» porta a pensare che il Padre, soggetto del periodo, spinga e in qualche modo provochi alla tentazione, consegnando un'immagine di Dio non pienamente evangelica, come in più occasioni ha rilevato anche papa Francesco.

liana, dicendo «non abbandonarci alla tentazione», chi prega chiede al Padre di essere preservato dalla tentazione e, al tempo stesso, di non essere da lui abbandonato alla forza della tentazione.

Non bisogna dimenticare la seconda modifica introdotta nel Padre nostro: per fedeltà sia all'originale greco che alla versione latina, è stata inoltre introdotta la congiunzione «anche» assente nella traduzione finora in uso: «Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori».

# Bisognosi di cure e affetto

Il 29 di novembre si è tenuto sulla piattaforma Google meet un incontro-conversazione tra i rappresentanti religiosi delle comunità di Pioltello e pochi altri partecipanti. Hanno animato la serata don Andrea parroco di Seggiano, per la comunità musulmana Abderazzak Lemkhahnet, Eyal Mizrahiche dell'Associazione amici di Israele e don Igor Krupa per i fedeli Ucraini cattolici di rito bizantino

portato via una parte consistente della vita religiosa del paese. La comunità ebraica ha trovato anche problemi di tipo pratico nel periodo di isolamento: in tutta Milano e l'hinterland ci sono circa seimilacinquecento persone ebraiche, poche sinagoghe e ancora meno negozi kasher da cui acquistare il cibo. Per quanto la preghiera si possa effettuare in casa senza nessun problema, l'impossibilità di raggiungere

la comunità musulmana ha portato invece una riflessione di stampo più filosofico: durante il periodo della quarantena, in isolamento, l'essere umano si è chiesto chi sono, cosa faccio, cosa voglio. Come fedeli ci siamo chiesti perché succede questo e quale messaggio dobbiamo trarre da questa pandemia. La risposta che è sorta è che ci troviamo in un momento di prova, di sofferenza prima di un momento di sollievo. Non è un momento di punizione, ma un momento di riflessione. L'isolamento ci ha messo di fronte al fatto che abbiamo perso la dimensione divina nella vita, e che abbiamo dato per scontato l'apertura di un luogo di culto – questo in particolare è stato dato scontato dai cattolici. Dal punto di vista della comunità musulmana la quarantena ha portato via l'esperienza settimanale della preghiera del venerdì, del momento di preghiera che è il Ramadan e anche il pellegrinaggio alla Mecca, quest'anno trasmesso su tutti gli schermi e vissuto da pochissimi fedeli. Il cappellano del rito bizantino ha invece risposto alla domanda posta da don Andrea dicendo che le domande relative alla propria vita di fede dipendono dal proprio carattere e dal proprio essere, anche se la linea di pensiero generale della comunità è che nessuno si aspettava che fosse così lunga la lontananza dal luogo di culto e la pandemia stessa. Quello che è successo e che continua a succedere lascia dei segni: se non lo vivi non capisci fino in fondo cosa si prova a perdere qualcuno.

I cristiani ortodossi a Milano sono 8127, una comunità di poco più ampia rispetto a quella



Don Andrea ha agito da moderatore, ponendo alcune domande a questi uomini, ognuno di essi a capo di una comunità religiosa di Pioltello o delle città immediatamente vicine.

## **Sono sorte delle domande nel cuore della vita delle persone della comunità? Che tipo di domande?**

Nel caso della comunità cattolica di Seggiano la riflessione che è giunta è che è possibile sì vivere la fede anche in casa, ma la mancanza della comunità e della vita di comunità si fa sentire con molta forza, soprattutto da parte dei bambini. Questo perché la religione cristiana – come tutte le altre – nasce come religione e pensiero di comunità, e di conseguenza vivere la propria fede isolati in casa ha

le sinagoghe per poter leggere la Torah – la cui lettura si può compiere solamente in presenza di dieci uomini adulti nella stanza – ha portato una grande perdita spirituale per tutta la comunità ebraica pioltellese e della zona. La perdita è paragonabile alla mancanza dell'Eucarestia domenicale per un cristiano cattolico: viene a perdersi la possibilità di avere un contatto più profondo e intimo con il divino.

Inoltre, in particolare per gli ebrei ortodossi è sorto anche il problema della scuola: si tratta spesso di famiglie con molti figli, diversi di questi piccoli sono in età scolare, perciò la quarantena ha impattato in maniera forte anche da questo punto di vista sulle famiglie.

Il rappresentante della comuni-

ebraica. Ciò che è mancato di più durante il periodo di lockdown è stato il giorno della domenica, che viene celebrato con grande festa ogni settimana da tutta – o quasi – la comunità.

### **Come siamo cambiati? Come cambieremo?**

La risposta di don Andrea è che tutto questo è stato così inaspettato che ci sarà tanto da riflettere, a posteriori, per capire cosa è cambiato. Le domande che ci siamo posti come comunità religiose sono condivise, tra cui la domanda – che può essere un po' il riassunto delle questioni poste durante le precedenti risposte – "Cosa è essenziale nella vita di fede?".

Siamo certamente tornati a una relazione più intima con Dio: il cambiamento pone una prospettiva nuova nel modo di proporsi, non possiamo esimerci dal parlare di Dio. Si cambia, si cresce, si evolve. Ci sono stati sì dei cambiamenti, ma questi sono ancora in atto.

Per la comunità ebraica la sinagoga significa famiglia. Sono piccole, ci si conosce tutti. Sarà necessario ricreare la famiglia, con tempo e impegno, perché la sinagoga non è solo un luogo fisico, ma è fatto di persone. Con la pandemia si sta sviluppando una nuova coscienza di comunità, che è allo stesso tempo lontana e vicina.

La riflessione portata dal rappresentante musulmano è che nella storia il cambiamento è l'unica costante. È cambiata la dimensione umana, che è venuta a mancare in questo momento di allontanamento forzato. Oggi si parla di una unica umanità, ed è così: in Italia, nel momento di maggior bisogno, c'è stata una mobilitazione generale nei confronti delle persone in necessità. È possibile che ci fossimo dimenticati di essere umani, dimenticando il linguaggio universale dell'amore divino: quando l'umanità si

divide e frammenta, è il momento in cui si perde di vista l'obiettivo comune di amore e fraternità.

Il cappellano del rito bizantino cita Stalin: "Quando muore uno è una tragedia, quando muoiono in tanti è statistica". Ormai stiamo convivendo con il virus, con gli annunci giornalieri di morti e positivi, perdendo così il contatto con la tragedia della morte. Non dobbiamo perdere il nostro altruismo: i posti dove le persone pregano servano da caricatori di altruismo e bontà.

### **Parlare di sapienza e speranza è importante. Sono doni di Dio, facciamoci ispirare. La speranza non delude mai.**

La speranza c'è sempre, perché noi viviamo di speranza. Non ha senso la comunità nei tempi bui se essa stessa non c'è e non si fa presente nei tempi bui.

Abbiamo livelli altissimi di sapere, ma siamo sempre umani che hanno bisogno del sapere divino. Siamo limitati, e abbiamo bisogno della guida divina. L'uomo ha bisogno di sapere che è limitato rispetto a Dio.

Dobbiamo solo sperare: fa parte della fede. Se smettiamo di sperare smettiamo di credere e amare Dio.

Nella fede islamica Allah è a immagine del suo servo: è un accompagnatore che non ci abbandona mai. Ogni cosa viene in una maniera diversa: Dio ci dà la sapienza per aiutare i più deboli, per capire chi si è chiuso e ha bisogno di aiuto. La sapienza deve farci essere obiettivi. Definiamo le cose secondo la nostra speranza, perché la speranza viene da Dio.

### **Dio vuole qualcosa da noi in questa situazione?**

Il rappresentante musulmano risponde alla domanda del cappellano: la speranza la facciamo anche noi, che abbiamo riscoperto in questo tempo di pandemia la dimensione uma-

na. Siamo fedeli, misericordiosi, giusti, benevolenti.

Siamo vittime della pandemia dell'individualismo: anche la parola è un dono. Non cambi il mondo, ma cambi le persone con cui parli. Cambiamo noi stessi, mettiamo in mezzo la nostra vita.

La mia riflessione - conclude don Marco - a termine di questa lunga chiacchierata a cui ho perlopiù assistito in sostituzione di Gianmario Stefanelli - ricoverato in ospedale per Covid - è questa: per quanto possiamo essere diversi, avere uno sguardo sul divino diverso e a tratti discordante, siamo tutti - nessuno escluso - profondamente umani, vitali e bisognosi di cure e affetto. Le domande che sono sorte nelle comunità si somigliano tutte, così come i desideri, i bisogni e le riflessioni. Ci siamo sentiti tutti allontanati dalla comunità di persone e dai luoghi di culto, privati di una conversazione pubblica col divino. Ma abbiamo anche riscoperto l'intimità della fede, del dialogo intimo e privato con Dio che è vita e amore, anche quando risponde a un nome diverso e appartiene a una religione diversa.

Per quanto possiamo essere ricchi di diversità, apparteniamo tutti alla grande comunità umana, e come umani ci siamo occupati dei bisognosi, dei poveri, degli anziani isolati, senza chiederci a quale religione/credo/pensiero appartenessero: avevano bisogno di aiuto, e abbiamo aiutato.

Spero che questo non sia l'unico e l'ultimo dialogo tra le varie comunità religiose della zona: penso che ognuno di noi potrebbe solo giovare dall'incontro con culture e pensieri diversi. Scopriremmo che in realtà non siamo così tanto differenti, e che anzi ci muovono le stesse domande e gli stessi desideri.

*Ester F.*

# Cura dei beni parrocchiali

In occasione del rinnovo avvenuto recentemente sono componenti del Consiglio degli affari economici oltre al parroco don Aurelio:

Rossi Monica

Ceriani Giovanni

Fusari Luigi

Galbiati Claudio

Gavezzotti Diego

Guaragni Santo (Tino)

Leoni Jacopo

Villani Raffaele

Tre componenti su otto erano presenti nel consiglio precedente e possono per questo garantire l'adeguata continuità amministrativa con le azioni intraprese e sostenere i nuovi consiglieri nell'avvicinarsi al compito cui tutti sono chiamati.

Nel mettersi a disposizione della comunità, ognuno dei consiglieri ha accettato la chiamata del parroco convinto fortemente che servire la Chiesa è: *mettersi incondizionatamente a disposizione per gli altri*.

Il Consiglio degli affari economici, di seguito CAEP, è lo strumento di partecipazione per la cura pastorale dei beni e delle attività parrocchiali. È obbligatorio in ogni parrocchia, come aiuto al parroco per la sua responsabilità amministrativa ed è regolamentato dalle costituzioni sinodali che trattano l'amministrazione della parrocchia, oltre che dall'apposito regolamento diocesano.

Tra il Consiglio pastorale e il CAEP vanno mantenuti stretti rapporti.

In particolare:

– un terzo dei suoi membri viene nominato su indicazione del Consiglio pastorale, mentre gli altri due terzi vengono nominati direttamente dal parroco;

– in generale l'opera del CAEP deve iscriversi negli orientamen-



ti tracciati dal Consiglio pastorale, al quale renderà conto mediante una relazione annuale sul bilancio.

Il CAEP è moralmente responsabile con il parroco davanti alla comunità parrocchiale del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che, per diritto, canonico o norma civile, sono poste in capo alla parrocchia.

Il CAEP ha i seguenti compiti:

– Coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo dell'amministrazione ordinaria e straordinaria, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura.

– Approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo generale e dei vari settori di attività; il parere del consiglio va allegato alla presentazione del rendiconto da parte del parroco al funzionario ecclesiastico.

– Rendere conto al Consiglio pastorale della situazione economica della parrocchia mediante una relazione annuale sul bilancio.

– Verificare periodicamente la corretta attuazione delle previsioni di bilancio.

– All'inizio del suo mandato il CAEP è chiamato a prendere visione delle strutture presenti nella parrocchia e ad essere informato delle problematiche esistenti.

Rientra nei compiti dei consiglieri anche l'impegno di partecipazione alle specifiche iniziative di formazione e di aggiornamento, promosse ai diversi livelli (diocesano, zonale, decanale) con attenzione non solo all'aspetto tecnico ma anche al significato proprio dei beni ecclesiali e alle finalità che li caratterizzano.

Nel primo consiglio che, causa emergenza sanitaria in corso si è potuto svolgere in sicurezza solo giovedì 28 gennaio 2021 è stato posto all'ordine del giorno la presentazione puntuale delle strutture della parrocchia, l'informativa delle attività affrontate nel mandato precedente e l'avvio dell'analisi delle problematiche che il consiglio dovrà affrontare nei prossimi incontri. L'appello che come Consiglio degli affari economici ci sentiamo di fare a tutta la comunità, indipendentemente dal ruolo che ognuno ricopre, è di sentirsi coinvolta pienamente nella cura, nella valorizzazione e nella gestione e non solo dei beni materiali ma anche e soprattutto dei valori spirituali con particolare riguardo a chi magari, anche solo momentaneamente, si trova in una situazione di bisogno che va sostenuta. Nessuno si deve sentire solo.

Quindi l'invito che rivolgiamo è quello di segnalare ai componenti del consiglio le criticità osservate e suggerire anche le eventuali soluzioni.

## ORDINE DEL GIORNO

- 1- Approvazione verbale della seduta precedente
- 2 - Dall'ultimo consiglio pastorale: come rendere concreta la proposta pastorale mettendo in comune le riflessioni di ciascuno
- 3 - Varie

La Parola proposta da don Aurelio in questa sera, è il Vangelo del giorno: Mc 10, 17-22

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Nella sua riflessione, don Aurelio invita i presenti a porsi questa domanda: "Cosa dobbiamo fare perché la nostra comunità sia felice e sia in cammino per una rinnovata conversione?"

La risposta spontanea che ne può derivare è che noi, la comunità, abbiamo sempre seguito tutti i comandamenti, tutte le indicazioni...

Gesù, questa sera ci dice che dobbiamo andare 'oltre'. Il suo sguardo intenso, che legge nei cuori, vede in questo 'tale', una

persona appassionata. E proprio per la passione che vi legge, il Signore propone, chiede un passo in più, più grande. Ma questo tale non ce la fa!

A volte siamo attaccati alle nostre cose e non riusciamo a fare un passo in più che ci consente di consegnare anche agli altri la gioia dell'incontro. Facciamo fatica perché riteniamo che dare agli altri potrebbe voler dire che rubiamo qualcosa a noi stessi. È, quanto proposto, un testo molto significativo per quanto intendiamo vivere questa sera: siamo chiamati a concretizzare cosa consegnare per fare, come comu-



nità un piccolo passo. Il Signore ci chiama a qualcosa di davvero grande e ci chiede di metterci in gioco.

Viene chiesto ad Antonella Corazzi di redigere il verbale della seduta.

1 - I consiglieri approvano il verbale.

2 - Le riflessioni relative alla concretizzazione del piano pastorale presentato da don Aurelio nella seduta del 13 ottobre, partono con una provocazione, pensata,

che si aggancia ad una riflessione fatta da un consigliere nell'incontro di luglio in cui diceva: "quando abbiamo ricominciato le celebrazioni in presenza, pensavo di tornare sentendo gioia e accoglienza, invece..." Cosa è diventata per noi la Messa? L'impressione è che nel tempo ci si sia incancreniti rendendo le nostre celebrazioni anonime, non particolarmente preparate, poco seguite, poco vissute. Il desiderio è quello invece di ridare, nelle celebrazioni eucaristiche, identità parrocchiale alla liturgia che vogliamo pregare, celebrare insieme. Serve una riflessione ac-

curata, umile e profonda tra tutti i protagonisti della celebrazione. Tutte le norme di sicurezza dovrebbero essere sostituite dalla gioia del celebrare: la relazione, la comunione, la proclamazione della parola, il canto, il ringraziamento... questa situazione faticosa era già presente nelle nostre celebrazioni e, con la chiusura e la riapertura, si rende maggiormente visibile. Come recuperare il desiderio di pregare insieme come comunità di S. Andrea (diversa da altre parrocchie, come diverse sono le altre parrocchie da noi) in cui ci si riconosce, ci si

sente accolti e si sente di appartenere?

Sicuramente questo periodo di fatica, di distanziamento non aiuta.

Ci si rende conto che celebrare bene una Messa non è difficile, non c'entra con il distanziamento. Ci si accorge che a volte, proprio per l'impossibilità di avere i foglietti e i libretti dei canti, si fa fatica a seguire e rispondere, forse una guida potrebbe aiutare. Si consiglia di attivare un leggio posto vicino al battistero che consenta al cantore di essere visibile per accompagnare l'assemblea. Con microfoni diversificati, dallo stesso leggio potrebbe essere letta l'introduzione e la preghiera dei fedeli. Sarebbe bello introdurre lo scambio della pace, magari come indicato dal ministero della sanità che propone di guardarsi negli occhi mettendo una mano sul cuore.

Sarebbe auspicabile chiedere, a chi già si era reso disponibile, di continuare ad essere presenti prima delle Messe per accogliere le persone che vi partecipano: è un momento di fraternità e di relazione importante. Queste indicazioni potrebbero essere introdotte con l'Avvento. Si riconosce nelle varie celebrazioni una tipizzazione data dalle persone stesse che vi partecipano.

Viene indicata la possibilità di riavviare o rivitalizzare il gruppo liturgico. Ad oggi ci sono persone che preparano le liturgie con le introduzioni, le preghiere dei fedeli che diventano 'proprie' per la nostra comunità e che completano quelle indicate dalla diocesi; ci sono i cantori, i lettori, chi serve l'altare, chi prepara l'altare nelle occasioni speciali... sarebbe opportuno far sì che queste persone si ritrovino pensando insieme ai bisogni della comunità, alle modalità di proposta dei cammini. È importante che le persone che compongono questo gruppo accettino di essere formate, che si ritrovino con una Parola che illumini il momento che si va a



vivere e che deve essere poi consegnato alla comunità intera.

In tutti ci sia il desiderio di servizio per la comunità, per la nostra parrocchia.

Dobbiamo imparare a confrontarci e a parlarci. E questo vale, chiaramente, per tutti i gruppi presenti in parrocchia.

Viene chiesto a don Aurelio di chiarire quanto letto sulla sintesi del gruppo catechisti in cui si evince la celebrazione, una domenica al mese, di una Messa per classe.

Il parroco risponde che nel cammino di catechesi proposto, a partire dall'Avvento, ci sarà in orario, per tutta la comunità, una Messa in più, probabilmente nel pomeriggio. In questa celebrazione si inviteranno i bambini delle varie classi (una per ogni domenica) con le proprie famiglie. Il desiderio è quello di far cogliere la bellezza del dono che si vive personalmente e che ci porta nella comunità. Si auspica che queste Messe non divengano il motivo per Messe di gruppo che frazionano invece di unire.

### 3. Varie

a) Ci si chiede se è opportuno continuare gli incontri del cpp in presenza. Don Aurelio comunicherà volta per volta le modalità di incontro sulla base delle indicazioni ministeriali e diocesane.

In caso di chiusura, si chiede che non si ritorni nel 'silenzio' già vissuto.

Si deve prevedere un percorso digitale, una comunicazione alternativa, una rete di comunicazione, appartenenza, amicizia, sostegno per far avvertire che la comunità c'è e desidera essere vicina nella fede. Una parrocchia che desidera andare 'fuori le mura' perché questo attrae dentro le mura!

b) Don Aurelio consegna la nota del vicario generale relativa alla visita alle famiglie e la benedizione in occasione del S. Natale che il Vescovo richiede a tutti i sacerdoti

In decanato i sacerdoti si sono confrontati e hanno rilevato parecchie difficoltà. Sicuramente sarà consegnata a tutte le famiglie la lettera del Vescovo con allegata una lettera del parroco.

Don Aurelio propone un invito in chiesa condominio per condominio o via per via per la consegna di una benedizione che poi può essere consegnata alle famiglie non presenti.

Visto che sulla nota del vicario generale si legge che il sinodo parla dell'opportunità che laici, religiose e religiose coadiuvino i presbiteri, si propone che si invitino gli operatori pastorali, e anche persone disponibili a ricevere attraverso una celebrazione in chiesa, il mandato per consegnare la benedizione alle famiglie della propria via o del proprio condominio.

c) AVVENTO 2020

#### 1 - ADULTI

- Un richiamo settimanale attraverso un foglio consegnato all'inizio della settimana

- Un incontro al mese di catechesi alla sera ore 21.00 in chiesa. Ci aiuta don Marco parroco di Limito. **Il primo incontro è il 19 novembre.**

A questo cammino saranno invitati tutti gli operatori pastorali per un cammino d'insieme.

- Un incontro settimanale sulla Parola di Dio del percorso domenicale di Avvento alle 15.00 del Martedì

## 2 - GIOVANI - ADOLESCENTI - PREADO

- Seguiranno un percorso guidato da don Giacomo con le due parrocchie di Maria Regina e Sant'Andrea

## 3 - INIZIAZIONE CRISTIANA E FAMIGLIE DEI RAGAZZI/E

- Saranno utilizzati tutti gli strumenti necessari per raggiungere i ragazzi e le loro famiglie

- Una Parola di Dio, una riflessione e un impegno ogni giorno con alcune attività da condividere con i propri genitori

- Si inizierà il **cammino di fede** per i gruppi 2° - 3° e 4°

## 4 - GESTO CARITATIVO A LIVELLO CITTADINO:

- Tutte le parrocchie della città vorrebbero dare un contributo a sostegno di coloro che hanno perso la casa e lavoro in questi mesi.

DIO VIENE A METTERE CASA IN NOI, ACCOGLIAMOLO FACENDO CASA PER CHI NE HA BISOGNO.

# CONSIGLIO PASTORALE

SEDUTA SU PIATTAFORMA ZOOM  
Mercoledì 9 dicembre 2020

## ORDINE DEL GIORNO

1. Liturgie e preghiere in Chiesa, on line e su mezzo cartaceo per accompagnare la comunità nelle feste natalizie.
2. Nomi dei consiglieri del nuovo Consiglio degli affari economici parrocchiali.
3. Varie.

Don Aurelio apre la seduta con la riflessione della Parola della liturgia del giorno che ci è stata consegnata sul sussidio del cammino di Avvento:

Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetela in pratica! (Ger 11,6)

Non smetteremo mai di incitarci reciprocamente a vivere la Parola che ascoltiamo. Ci permette di uscire ogni giorno dal grigiore, dall'ovvietà banale per inserirci nella vita stessa di Gesù. Questo ci trasforma dal di dentro. Se la Parola cambia me, io lascio vivere Gesù in me. E divengo principio di trasformazione anche per tutta la realtà che mi circonda.

1. Don Aurelio presenta il calendario delle celebrazioni previste dal primo giorno di novena fino a Natale.

- Confessioni, don Aurelio comunica che i preti della città si stanno accordando per poter presentare un calendario con orari di presenza e disponibili

per le confessioni dei vari sacerdoti nelle diverse comunità. Questo potrebbe garantire l'evitarsi di assembramenti e di lunghi tempi di attesa.

Per i ragazzi sono previste confessioni per gruppo di catechismo.

A partire dalla vigilia di Natale sono previste più celebrazioni Eucaristiche.

Ore 16.00 della vigilia in cui saranno invitati in modo particolare i ragazzi.

Ore 18.00 Messa vespertina

Ore 20.00 veglia e a seguire alle

Ore 20.30 S. Messa di Natale

Il giorno 25 dicembre sono previste le S. Messe come da orario domenicale.

Per le S. Messe delle 16.00, delle 20.30 e delle 10.30 è prevista la diretta Facebook

Non è possibile la Processione della luce dall'oratorio alla chiesa.

Si inviteranno i ragazzi a portare in Chiesa, per la Messa, una lanterna in cui potranno accendere un lumino con la luce del Cero Pasquale, segno di Gesù luce per tutti noi.

Don Aurelio con i catechisti valuterà se far arrivare i ragazzi da casa con il lume acceso o se invece farlo accendere all'arrivo.

Si pensa opportuno che la parrocchia si faccia "prossima" alla comunità facendo giungere a tutti i parrocchiani una preghiera accompagnata da un piccolo lumicino da porre sui davanzali la notte di Natale. La preghiera sarà recitata al termine delle celebrazioni in comunione con chi non può essere presente.

Contemporaneamente si inviterà, chi sarà presente nelle celebrazioni del Natale, a prendere un lumino acceso e consegnarlo ai vicini di casa o alle persone più in difficoltà o a chi non può essere presente.

La novena sarà trasmessa in diretta Facebook

Si propone di invitare tutte le persone della comunità, a scrivere una intenzione di preghiera e portarla in chiesa per essere condivisa nelle celebrazioni come momento di preghiera comunitario

2. Don Aurelio comunica di aver costituito il nuovo Consiglio degli affari economici parrocchiali e di essere in attesa delle risposte di altre due persone e che la prima convocazione avverrà nel mese di gennaio.

Vengono comunicati i nomi delle persone che faranno parte del nuovo Consiglio: Gavezzotti Diego, Fusari Luigi, Guaragni Santo, Rossi Monica, Villani Raffaele, Ceriani Giovanni.

# Emergenza continua

L'anno appena passato ha messo a dura prova la nostra capacità di risposta alle molteplici richieste che pervenivano da più parti e forse anche i freddi numeri di una situazione contabile possono rappresentare la gravità della crisi, purtroppo ancora in atto. La drastica riduzione o in alcuni casi il fermo delle attività produttive, il lockdown, la caduta del volano commerciale, hanno comportato un'ulteriore contrazione del reddito delle persone e famiglie, molte delle quali venutesi a trovare senza lo stipendio o il reddito mensile e conseguente incapacità di soddisfare le spese correnti.

Nel corso dell'anno abbiamo visto rivolgersi a Caritas Ambrosiana, in cerca di aiuto trecento nuove famiglie che si sono aggiunte ai quattrocentocinquanta nuclei famigliari già seguiti in via continuativa. Una moltitudine questa, di persone che dall'oggi al domani hanno perso le loro poche sicurezze, il loro unico sostentamento! In questo contesto la nostra azione ed il nostro impegno, arricchito dai giovani e dai volontari che nel corso dell'anno si sono inseriti nelle diverse attività, ha consentito di reggere l'ondata d'urto, fornendo sostegno morale, assistenza alimentare ed economica, alle persone che parevano aver perso la fiducia e la speranza nel futuro.

Il Centro di ascolto cittadino, pur nel rispetto delle normative sanitarie, ha svolto nel corso del 2020 oltre mille colloqui finalizzati a monitorare la situazione delle famiglie, rilevando le diverse necessità e mettendo in atto, ove possibile, interventi e soluzioni alle diverse problematiche.

Attraverso gli aiuti di Caritas Ambrosiana, di Banco Alimentare Lombardia, delle Parrocchie, del Comune, di alcune aziende e della comunità pioltellese, siamo riusciti a distribuire circa ventiduemila borse alimentari, arrivando con la collaborazione della Protezione civile, anche al domicilio delle persone colpite dal virus. Il fondo San Giuseppe, istituito dall'Arcivescovo in occasione della Pasqua ha sostenuto quarantacinque famiglie pioltellesi in grave difficoltà a fronte della perdita o forte riduzione delle ore lavorative, erogando loro un contributo medio di circa millecinquecento euro.

Nel corso dell'anno 2020 abbiamo inoltre contribuito a spese mediche urgenti delle famiglie attraverso l'erogazione di circa cinquemila euro, mentre ulteriori seimila euro sono stati destinati al sostegno dei canoni locativi arretrati, al fine di scongiurare azioni giudiziali. Proprio in questo ambito, di particolare rilievo la risposta solidale fornita dalla comunità pioltellese per la campagna "Emergenza casa", che ha consentito la raccolta di tredicimila euro per la costituzione di un fondo a sostegno delle famiglie colpite da sfratti immobiliari, molti dei quali previsti in esecuzione nel corrente anno dopo la temporanea sospensione attuata nel 2020 dal Tribunale di Milano. E' proseguita l'attività di supporto e consulenza finanziaria nei confronti delle nostre famiglie, una decina delle quali hanno ottenuto il ripianamento di posizioni debitorie tramite l'intervento di Caritas Ambrosiana e del Welfare Ambrosia-



no; abbiamo effettuato diverse rinegoziazioni di mutui con le banche interessate, definendo altresì per cinque posizioni il saldo e stralcio completo del debito, con un risparmio complessivo di centoventimila euro.

Anche l'attività di consulenza legale, fornita grazie al prezioso aiuto degli avvocati Pesci e Rossini, ha assicurato ai nostri assistiti un punto di riferimento per le diverse tematiche del diritto di famiglia, amministrativo, tributario, civile e penale. Insomma, pur se la pandemia ha interrotto il servizio mensa di "Pioltello a tavola" ed il corso di primo apprendimento della lingua italiana, le attività caritative non si sono fermate ed anche il nuovo esercizio si annuncia come particolarmente impegnativo e denso di nuove sfide. Prima fra tutte la realizzazione dell'Emporio della Solidarietà, una nuova struttura distributiva di cui nei prossimi mesi avremo modo di parlare per comprenderne il senso e le finalità e che, con l'aiuto di Caritas Ambrosiana e la collaborazione dell'Amministrazione comunale, prevediamo di inaugurare nel corso del 2021.

Guardiamo al futuro con fiducia, nonostante le difficoltà, nel rispetto dei valori fondanti della comunità umana, sapendo che *"ciò che è bene per me deve essere bene anche per l'altro che è qui oggi e che verrà domani"* (Enciclica Fratelli tutti).

# Ripensare il valore del lavoro

Il coronavirus ha stravolto le vite di ciascuno di noi, a livello mondiale. Le strategie e misure adottate dai governi, talvolta disallineate, disomogenee e tardive, hanno prodotto effetti collaterali, primo fra tutti l'aumento delle persone incapaci di provvedere ai loro bisogni primari, che hanno chiesto aiuto agli enti benefici, alla Caritas: per fare la spesa, pagare le bollette del gas e della luce, l'affitto o la rata di mutuo della propria abitazione. Alle persone considerate da sempre "poveri cronici", emarginati, si sono aggiunti gli "impoveriti dal Covid" e le molte persone già disagiate dalla crisi del lavoro del 2008-2010. Proprio questi ultimi, usciti dal mercato del lavoro, non ci erano più rientrati, rimanendo a galla grazie alle opportunità offerte dai così detti "lavoretti in nero" (parcheggiatori abusivi, idraulici,

imbianchini, colf e badanti). In altri casi con le spalle al muro ci è finito chi il lavoro l'aveva, ma con uno stipendio magari molto misero, cosicché quando è arrivata la cassa integrazione, con un clamoroso ritardo, si è ritrovato a mani vuote. E' il caso di tanti camerieri, aiuti cuochi, lavapiatti, custodi di albergo, lavoratori poco qualificati che, dopo aver ricongiunto mogli e figli dai paesi di origine, all'improvviso hanno perso la loro chance di integrazione nella società. I tempi lunghi previsti per il superamento della crisi sanitaria e per una concreta ripresa economica fanno presagire un periodo ancora più duro sul fronte sociale, anche in un contesto come il nostro, quello milanese, da sempre ritenuto esempio e fiore all'occhiello dell'economia italiana. La pandemia ci ha costretti a ripensare, a rivedere il nostro modello di

vita, richiamando ciascuno di noi ad una presa di coscienza dei valori fondanti del nostro stare insieme: quali solidarietà, servizio, rispetto reciproco, carità. Valori da vivere quotidianamente attraverso gesti concreti, semplici e spontanei che facilitino la comunicazione, il senso di appartenenza ad una famiglia, ad una comunità, sempre pronta ed attenta ad intervenire nei confronti di chi vive momenti di difficoltà. Davanti a questa evidenza, viene spontaneo domandarci: è possibile accontentarci di un modello di sviluppo che accresce i patrimoni nelle mani di chi già li possiede e lascia a chi ha nulla solo le briciole? Il modello attuale di trasmissione della ricchezza dall'alto verso il basso è forse da considerare superato? Pensiamoci su, con l'aiuto anche dell'ultima enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti".

## IL GRANELLO DI SENAPE: DA ONLUS A OdV

# Adeguato lo statuto

Il 2020 ha rappresentato una svolta importante nel mondo del terzo settore: la completa attuazione delle norme stabilite dalla Comunità Europea, dal Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 "Codice del Terzo Settore" e relative circolari emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Vanno in pensione le Onlus che evolvono in "OdV - Organizzazioni di Volontariato", associazioni che svolgono attività di interesse generale prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri as-

sociati o delle persone aderenti agli enti. Anche il Granello di senape ha provveduto, nei termini previsti entro il 31 marzo, ad adeguare il proprio Statuto a cui seguirà nel breve periodo la trasmissione del documento stesso all'Agenzia delle Entrate, la nuova trascrizione nel Registro della Regione Lombardia, che a sua volta concluderà l'iter attraverso la regolare iscrizione dell'associazione al Runts (Registro unico nazionale degli enti del terzo settore). La trasformazione e successivo riconoscimento giuridico della nostra associazione, assicurerà

il regolare svolgimento e funzionamento della nostra attività, usufruendo di un regime fiscale particolarmente favorevole, mentre le persone fisiche potranno usufruire della detraibilità delle erogazioni effettuate in misura del 35%. Un motivo in più per continuare a sostenerci!



# In tono colloquiale

L'impressione è stata quella di una comunicazione scevra di rigide formalità. Due sedie uguali, e un ambito relazionale privo della solita scrivania, nella sobria residenza di Santa Marta, quasi a voler rimarcare, anche visivamente, il primato dei problemi, che soverchia gestualità e modi dei giorni delle consuetudini. Di fronte a un garbato vaticanista di Mediaset, papa Francesco si disponeva a esprimere il proprio pensiero nelle dure prove della pandemia. L'intervista di domenica 10 gennaio scorso, andata in onda nello Speciale Tg5, si verificava pochi giorni dopo gli accadimenti d'oltreoceano, che ci avevano tenuti con il fiato sospeso, mentre in diretta televisiva scorrevano immagini incredibili. A Washington, il luogo più rappresentativo degli Stati Uniti d'America, dove il Congresso esercita il mandato del popolo sovrano, veniva violato da decine di manifestanti. Tutto appariva come un'assurdità. Una contraddizione aggravata dalla storia di una nazione costellata di conflitti, ma indubbiamente esemplare, e scaturigine riconosciuta delle moderne democrazie. Al di qua dell'oceano, l'Europa, oltre alla gestione dell'emergenza, era, ed è, alle prese con un programma di investimenti paragonato al noto Piano Marshall, che, nel dopoguerra, ci consentì di imboccare la strada della ricostruzione. Il tema, come si può immaginare, non è di poco conto. Lo stesso approccio metodologico si è rivelato suscettibile di osservazioni, perché funzionale alla produzione di un documento destinato a determinare conseguenze considerevoli in un futuro che va ben oltre le attuali

legislature dei singoli Stati. La pressante attualità è calata in modo naturale nell'intervista. La gestione della crisi, che attanaglia tutti i Paesi del mondo, ha dato a papa Bergoglio l'occasione per chiarire che la lotta politica è una cosa nobile, e che esiste un diritto di imporre la propria politica. Ritiene, tuttavia, che il momento presente imponga di operare per l'unità. "Importante è far crescere il Paese, ma quando i politici perseguono più l'interesse personale che quello comune, rovinano le cose", ha sottolineato. "La classe dirigenziale non ha diritto di dire "io", ma deve dire "noi", e cercare una unità di fronte alla crisi". Su quanto avvenuto a Capitol Hill, papa Francesco ha osservato che anche nella realtà più matura c'è sempre qualcosa che non va. Ha evidenziato come certi fenomeni possano accadere ovunque, e che bisogna imparare dalla storia, per evitare che essi si ripetano. Si è rinfrancato al pensiero che le cose siano accadute, così da potervi porre rimedio. Come a tener dietro al suo pensiero, il giorno 20 gennaio, dal Campidoglio inondato di sole, Joe Biden, quarantaseiesimo presidente degli Stati Uniti d'America, dopo aver prestato giuramento, avrebbe rivolto alla nazione una richiesta di aiuto per unire l'America, mentre si proponeva come presidente di tutti gli americani, nel riconoscimento delle ragioni degli altri, nell'alveo della democrazia. Dalla pandemia, secondo Bergoglio, usciranno tutti cambiati, in meglio o in peggio. Esiste, come ha precisato, la condizione per fare revisione di tutto, a cominciare dai grandi valori, da "tradurre nella vita del mo-

mento". Ritiene che proprio la pandemia implichi una presa di coscienza, un'assunzione di responsabilità, personale e collettiva, per sconfiggere il coronavirus. Perciò, per una questione etica, "tutti devono prendere il vaccino, perché ti giochi tu la salute, ti giochi la vita, e anche giochi la vita degli altri". Altri argomenti, come la logica dello scarto, il rifiuto di coloro che non producono, appartengono ai temi peculiari del suo pontificato. Così come la cultura dell'incontro, la consapevolezza che non ci si salva da soli. Una nota finale ha riguardato la difficoltà di far fronte ai propri impegni, a causa dell'emergenza. Come si è visto, ha cercato di sopperirvi, in parte, con una esternazione la cui importanza è consistita nel fatto stesso che essa si sia verificata proprio mentre le difficoltà tengono sulla corda le classi dirigenti in tutto il pianeta. Evidentemente avvertiva il bisogno di contribuire ad evitare rischi di smarrimento. L'apertura della crisi di governo nel nostro Paese, con l'incarico affidato dal presidente della Repubblica a una personalità prestigiosa e di fama internazionale avrebbe richiamato alla memoria gli appelli di quella intervista e quel "noi" costruttivo. La crisi è stata risolta con una composita e ampia maggioranza. Il pronome personale "noi", rispolverato con chiarezza da papa Bergoglio, ha ripreso, nonostante tutto, a risuonare in modo assiduo perché, nella eccezionale complessità della situazione, si pervenga a una mitigazione delle dispute del tempo normale, privilegiando le indispensabili salvaguardie della saggezza.

*Dino Padula*

# I Necrologi



**2020**

NOVEMBRE- DICEMBRE



**2021**

GENNAIO-FEBBRAIO



CRIPPA MARCO

a. 54

RESTOCCHI MARIO  
a. 83

SCANDALE RAFFAELE  
a. 54

GANDINI STEFANO  
a. 70

GIARRUSSO ALESSANDRO  
a. 80

GALANTINI GIUSEPPINA  
a. 84

SANGIOVANNI ANTONIA  
a. 100

SUBITONI SILVANA  
a. 86

GALANTINI GIUSEPPINA  
a. 84

ALBERTI PIETRO  
a. 85

CERIANI FIORENZO  
a. 78

ALBANI FLAVIANO  
a. 46

FERRERO GIOVANNI  
a. 81

SCOTTI PIETRO  
a. 86

SALVADERI ROSA RITA  
a. 82

ROZZA PIETRO  
a. 77

BIANCARDI ATTILIO  
a. 88

BOCCHI ADA  
a. 84

CONTESSA ANTONIETTA  
a. 92

GABBARINI LUIGI  
a. 72

PEDERNESCHI LUCIANO  
a. 86

PIROVANO FRANCESCA  
a. 91

RADAELLI LORENZO  
a. 55

CALZAVACCA EMILIA  
a. 94

TERUZZI ANTONIA  
a. 98

Ciao amore!  
Sei andato via troppo presto, tutto è successo velocemente e noi non eravamo ancora pronti a perderti, a lasciarti andare, noi avevamo ancora bisogno di te, delle tue risate, dei tuoi abbracci, del tuo amore.

Ora che non ci sei più la casa è vuota, manca la tua voce, la tua presenza che dovremo colmare con tutti i ricordi che ci hai lasciato.

So che dove sei ora non soffri più, sei sereno e felice con le persone care. Dio immenso amore ti ha accolto tra le sue braccia e non ti lascerà mai più.

Sei uno dei suoi angeli a cui ha dato il compito di vegliare su di noi e darci la forza ogni giorno per superare le prove difficili della vita e colmare il grande vuoto che hai lasciato.

Con immenso amore Sarai sempre nei nostri cuori



MAZZUCCHI  
CAROLINA (LINA)  
a. 94

Lina, con il tuo sorriso, la tua disponibilità, la tua accoglienza e la capacità che avevi di far sentire tutti a casa e in famiglia hai saputo creare intorno a te un'atmosfera gioiosa. Impegnata sia in famiglia sia nella comunità, fino a quando hai potuto, ti appassionavi in tutto quello che facevi, avevi il pollice verde per le piante ma soprattutto per le persone che trovavano in te una spalla sicura su cui appoggiarsi. Hai messo sempre i bisogni degli altri prima dei tuoi e non ti sei mai risparmiata con un'energia e una forza non comuni. Nell'ultimo periodo nonostante i tanti problemi di salute non hai mai abbandonato la tua fede che ti ha aiutato ad accettare le sofferenze senza mai abbandonare il tuo sorriso. Grazie.

Giovanni e Lina, tra i "pionieri" di via Donizetti, avete visto cambiare e crescere il paese e le persone intorno a voi.

Quelle stesse persone che hanno condiviso con voi momenti di gioia, che insieme a voi hanno attraversato delle difficoltà o che anche solo vi abbiano conosciuti, adesso vi portano nei loro cuori e vi ricordano con affetto.

Uniti fino alla fine dal vostro amore, mano nella mano, avete sempre avuto riguardo per gli altri e cercato di aiutare chi ne aveva bisogno. Grazie per tutto quello che ci avete donato e insegnato non solo a parole ma anche con il vostro esempio.



MERISIO GIOVANNI  
BATTISTA  
a. 98

Giovanni, con la tua fermezza e dolcezza, saldo nei tuoi principi e valori, sempre pronto ad aiutare con discrezione e riservatezza, i tuoi racconti di quando eri prigioniero in America ci tenevano compagnia: con il tuo parlare ancora in inglese e la tua sofferenza silenziosa e paziente fino all'ultimo, sei stato davvero unico per tutti noi. Ci lasci l'esempio dell'impegno e del coraggio nell'affrontare le prove della vita e ... come dicevi sempre "mai paura". Grazie.



D'AUSTRIA PAOLO  
(LINO)  
a. 86

Sei stato un gran lavoratore stimato da tutti, un punto fermo e di riferimento per la città di Pioltello perché con la tua professionalità, eri sempre al servizio di coloro che necessitavano di riparazioni per le loro "quattroruote". Per i tuoi figli sei stato un esempio e sei stato anche un marito, un suocero ed un nonno sempre presente ed affettuoso. Grazie al tuo carattere tutti ti hanno voluto bene e a tutti mancherai. Non sarai mai dimenticato.

**La tua grande  
e orgogliosa famiglia**



MARTELLI FRANCESCO  
a. 85

*Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me anche se morto vivrà e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.*

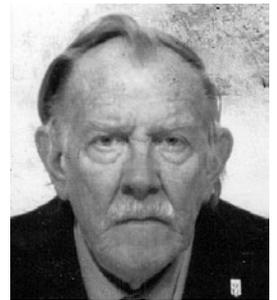


ALBERTI PIERO  
a. 85

*La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte è come se fossi nascosto nella stanza accanto. Prega, sorridi e pensami.*

Silenziosamente ci hai lasciati caro zio Pierino. Continua zio a vegliare su di noi.

**Tua sorella  
e i tuoi nipoti**



STELVI STELIO  
a. 77

*O Signore noi siamo fatti per il cielo e al cielo tendiamo. Noi siamo fatti per la vita e in te resuscitiamo.*

Sarai sempre nei nostri cuori.

**Tua moglie  
Gravagnola Franca**



DELL'ERA GRAZIELLA  
ved. Rossi  
a. 77

Il tuo sorriso, la tua grande forza ci hanno aiutato molto in questi momenti. Noi sempre insieme, sempre per mano ad affrontare la dura sfida di un genitore ammalato.

Vorresti ribaltare il mondo cerchi mille soluzioni... ma poi ti rendi conto che non ti resta nient'altro che sederti accanto a chi ti ha cresciuto con tanto amore e tenergli stretta la mano.

Mamma abbraccia forte per noi il papà. Finalmente ancora insieme, la Graziella e il suo Luigi.

**Eleonora e Andrea**



RIBONI PIERINA  
a. 95

*Purificata da ogni traccia  
di peccato  
e di morte, la tua  
misericordia  
la accolga nella luce  
perpetua  
e nella pace eterna.*



CORBANI ANGELA  
ved. BETTINALI  
a. 90

La morte cancella tutte le incomprensioni, tutti i dolori, fa ricordare solo le cose belle vissute. Ti vedo in bicicletta e so che quando lassù ci incontreremo, guardandoci capiremo tutto ciò che in terra non riuscivamo a capire: "che ci volevamo bene".  
Ciao mamma.

**Tua figlia  
Maria Cristina**



OGGIONI LINA  
ved. COMASCHI  
a. 97

Cara nonna siamo tutti tristi ma dobbiamo essere orgogliosi della tua vita perché hai preso per mano tutti NOI (Filippo un po' di più) pronipoti compresi e ne conserveremo sempre un prezioso ricordo.

L'accoglienza e apertura di cuore è ciò che abbiamo sempre visto e percepito nella tua casa, roccia solida che sta dando le basi ad ognuno di noi per costruire la propria.

Ti ringraziamo per averci mostrato, nei tuoi gesti semplici e generosi, che per rispondere al compito della nostra vita, a ciò per cui siamo voluti, basta dire "sì" alle circostanze a cui siamo chiamati.

Nonna ora sei nelle nostre preghiere, ancora di più sarai compagnia nelle nostre giornate, certi che come hai sempre fatto anche ora dal cielo continuerai a occuparti di noi. Da parte di tutti noi tuoi nipoti un ultimo saluto e con questa preghiera ti chiediamo di continuare a custodire la tua grande famiglia.



LEONI GRAZIELLA  
a. 75

Ora che tu cammini tra le stelle, sento il bisogno di regalarti un ultimo discorso: "Sono tante le cose che abbiamo fatto insieme, Graziella amica del cuore.

Come stai? Com'è il mondo visto da lassù. Qui da noi è sempre la solita vita, salutami il padrone di casa e ricordagli di curarsi un po' anche di noi. Mi auguro che il tuo ospite ti abbia riservato un banchetto d'onore, se ha voluto portarti via da noi per stare con Lui, almeno che ti tratti con le dovute maniere.

E' stato duro darti l'ultimo saluto, non c'erano parole davanti a quel momento così triste. L'amicizia è una delle cose più belle, gli amici dovrebbero essere sempre felici e sorridenti. Ciao Graziella amica del cuore".

**Ti salutano gli amici  
Ana, Paoletta,  
Poda, Linda, Loly,  
Carlitos, Angelo**



STEFANELLI GIANMARIO  
a. 61

Fra le cose di Gian che a fatica ho riposto in questi giorni, ho trovato un quadretto a cui lui teneva tanto, l'immagine di un Cristo in Croce ma sorridente, ricordo di un Ritiro che abbiamo fatto anni fa in un convento in Francia. La stessa immagine la teneva al lavoro e sul comodino in camera.

Mi spiegava: "E' Il Cristo che avendo donato tutto di se per gli uomini, attende sereno l'abbraccio del Padre"



E la mente va alla sua malattia, alla serenità e alla fiducia con cui ha vissuto il suo calvario.

La mente va al tempo trascorso insieme, alle tante cose vissute, condivise in famiglia e con gli amici. Alla sua allegria rientrando a casa dopo una giornata di lavoro, alla cura della tavola apparecchiata per la colazione, alle letture impegnate, alle notti al pc per tutti i progetti che aveva in mente.

Quante persone hanno pregato e hanno voluto ringraziarlo per il suo modo gentile di avvicinare e farsi carico di preoccupazioni altrui, per la sua simpatia, per la sua voglia di sapere e di mettersi a disposizione senza apparire. Nel tormento per la sua assenza, ho smesso di chiedermi perché è successo. So solo che quando penso al modo in cui Gian ha vissuto, non posso che dire che la sua vita è stata breve, troppo breve, ma intensa. Una vita basata sulla Fede, ricca di relazioni, alla ricerca di soluzioni, attenta ai cambiamenti. Una vita felice, piena, beata.

E allora non mi resta che essere grata per aver vissuto con lui un tratto del nostro cammino, grata perché con lui ho sperimentato che si può fare della vita un dono.

Chiedo solo che da lassù, beato nelle braccia del Padre, aiuti tutti noi a trovare un po' di serenità, ci sostenga nelle nostre scelte e ci aiuti a trovare il senso del nostro cammino.

**Simo**

A Gianmario,  
e a chiunque l'abbia amato

*Impavido soldato  
nei miei ultimi  
lungheggianti giorni  
ho lottato contro il silenzio  
dell'assenza di risposte*

*Eppure  
questi ultimi  
dolorosi giorni  
sono diventati  
le mie più vere rivelazioni*

*Fiamma delicata  
ho illuminato notti  
troppo buie*

*Goccia paziente  
che leviga pietre  
ho perseverato  
costruendo altri sogni  
Ho continuato a salire  
toccando vette ancor più alte*

*Maestro  
mi sono ritrovato  
senza chiederlo, né volerlo  
All'inizio ho imparato io  
ho studiato con fatica  
ogni angolo di questa prigione  
finché alla fine  
ho trovato il segreto  
il senso ultimo del mio stare*

*E se anche vi trovaste  
tra le mura di una stanza  
tanto stretta quanto oscura  
sapreste trovarci, come me  
infiniti nuovi orizzonti*

*«Non temete»  
dicevo con flebile voce  
-di sicuro l'avrete udito -*

*Io sono tutto questo  
sono il ricordo più prezioso  
la più tenera commozione*

*Voi siete tutto questo  
siete i miei ultimi  
indispensabili giorni*

*Senza di me  
sarete di più  
di quanto non siate stati  
finora*

Yly

Hai presente l'acqua, quella cosa tanto semplice ed essenziale di cui a volte ci si dimentica dell'importanza? Ecco Gian era così. Una presenza costante e silenziosa, che non si fa mai notare più del necessario ed il cui operato nelle retrovie sorregge tutto il resto.

Una seconda caratteristica che ha l'acqua, e che ci ricorda Gianmario, è l'allegria. Spesso quando si cammina in montagna lo si fa nel silenzio e ci si imbatte in un torrente il cui rumore è in completa armonia con l'ambiente, come se completasse il silenzio circostante: smuovendo quella tranquillità ma senza sconvolgerla. Un po' come il costante sorriso di Gian, sempre presente e mai fuori luogo, capace di dare un contorno gioioso e piacevole a qualsiasi nostro momento insieme.

Ed infine chiudiamo con un terzo punto, l'acqua come collegamento. Spesso i corsi d'acqua sono dei confini separativi, ma è proprio dove chiunque vedeva un motivo di separazione che Gian col suo dialogo arrivava a trovare la soluzione che sapeva mettere d'accordo le persone. Riusciva sempre a percorrere quel sottile filo che gli permetteva di stare allo stesso tempo sia da una parte che dall'altra, rimodellando quel confine per trovare il percorso migliore, un po' come fa l'acqua. In quest'ultimo periodo purtroppo sei stato il collegamento che ci hai tenuti uniti ma per un altro motivo. Ciò però non sarebbe successo se prima non avessi fatto quelle piccole azioni tanto pacifiche quanto rivoluzionarie per la nostra quotidianità che ci han permesso di essere quello che siamo adesso.

Ciao e grazie.

### I tuoi cari

Mi permetto con stima e affetto raccontare lo stile, il pensare e l'agire di Gianmario.

Cresciuto spiritualmente e culturalmente in quella primavera stupenda e ricca di entusiasmo del dopo Concilio, ha saputo incarnare la figura del Laico adulto nella fede sempre pronto al servizio della Chiesa, in cui si è sentito sempre coinvolto, con generosità e soprattutto con responsabilità, professionalità e, sempre con grande rispetto, chiarezza del proprio pensiero. La passione tipica del suo stile generoso lo ha coinvolto in prima persona in molte realtà sociali e umanitarie. Posso ricordare personalmente il suo impegno nel sindacato dove ha profuso energie e responsabilità. Lo ricordo con gratitudine come responsabile della commissione sociopolitica e culturale del nostro decanato e altrettanti impegni in Diocesi, sempre apprezzato e stimato. Davvero un grazie di cuore!

Ma particolarmente mi ha sempre colpito il suo stile sereno sorridente, pacato. Aveva il dono dell'ascolto e del dialogo. Sapeva fare sintesi di opinioni diverse creando progetti e proposte condivisi.

Paolo VI diceva che il nostro tempo ha bisogno oltre che di maestri, soprattutto di testimoni. Gianmario è stato un maestro umile e apprezzato ma anche un testimone forte e autorevole.

Questo testimone lo prenderà senza dubbio qualcun'altro.

**A nome del decanato don Claudio Silva**



A nome della Segreteria della Cisl di Milano Metropoli e di tutta l'organizzazione milanese voglio ricordare il caro amico Gianmario, come uomo pieno di umanità, onestà, serietà e rigore morale.

Uno storico dirigente della Cisl. Rimane indelebile la tua passione che hai sempre dimostrato nell'attività sindacale, che vivevi come una missione. Sei stato un riferimento costante per tanti sindacalisti, per molti di noi, per i delegati e le delegate. Non è mai mancata la tua attenzione ai bisogni dei lavoratori e delle persone fragili.

Amavi approfondire le questioni. Ti siamo riconoscanti per la tua grande preparazione culturale, competenza sindacale e per lo straordinario senso di appartenenza che hai dimostrato verso questa meravigliosa organizzazione che è la Cisl.

Avevi sete di sapere, eri curioso, attratto dal nuovo. Il mondo del lavoro e dell'associazionismo ti devono molto. Sei stato un valido collaboratore della Pastorale del lavoro e della Diocesi. Ti piaceva esplorare i territori della Fede e confrontarti anche con chi aveva convinzioni e sensibilità diverse dalle tue.

Mi ricordo, quando durante le nostre piacevoli conversazioni nel mio ufficio, mi raccontavi delle tue esperienze nelle missioni in Africa, descrivendole con tanta passione, entusiasmo, semplicità e con tanta carica valoriale.

Lasci sulla terra le tracce luminose delle tue virtù. Caro Gianmario, quel percorso di lavoro che abbiamo condiviso con don Walter il 27 ottobre scorso, dedicato ai temi sociali e alla Dottrina sociale della chiesa sarà portato avanti con il tuo aiuto da lassù.

Faremo del nostro meglio per consegnare il tuo esempio all'organizzazione e alle generazioni future.

Oggi gli amici e i colleghi ti stringono in un abbraccio e ti mandano un fraterno saluto.

**Carlo Gerla**  
**Segretario Generale CISL Milano**

La passione per l'Africa ci lega da sempre, un'attenzione a cercare di fare in modo che le nostre piccole competenze possano aiutare chi è meno fortunato. Avere a cuore la giustizia e fare quello che si può con gioia. Queste doti di Gianmario ci hanno sempre fatto sentire fratelli, più che amici... un'amicizia libera, concreta, sincera e lunga.

Tutto nasce nel maggio 2012, il Gian con l'aiuto dei colleghi Enel trova 6 turbine in dismissione in Friuli. Perché non usarle in Africa da qualche parte??!!

A settembre siamo già in viaggio per il Burundi, ci sono 5-6 siti potenzialmente utili da usare, rilievi, sopralluoghi, incontri con le autorità, la Regideso (Enel locale), la gente... e alla fine si decide per due posti, Masabo vicino alla missione di Bugenyuzi dove con Roberta ho vissuto 4 anni e Burasira vicino al seminario minore diocesano.

Torniamo l'anno successivo con il topografo, nuovi rilievi e misure e a febbraio 2014 partecipiamo a un bando della CEE per il finanziamento della centrale idroelettrica di Masabo. Purtroppo arriviamo terzi e finanziavano solo il primo... Mannaggia.

Intanto procediamo con Burasira, qui l'impianto è più complicato, scendiamo altre tre volte, sempre io e Gian coinvolgendo altri amici e anche da Simona e figli per fargli conoscere il Burundi.

Il Gian è sempre stato il motore di tutto questo, è stato abile nel dare vita ad incontri al Politecnico Bicocca per avviare una tesi di laurea, ad Expo 2015 per promuovere il progetto e la sua sostenibilità, alla Cisl per divulgare l'iniziativa. Incontri, ragionamenti, con il Gian ci vedevamo ogni 15 giorni per mettere a punto tutte le cose. Ora a Burasira il progetto è quasi pronto, c'è già il permesso delle autorità. Bisogna solo stendere il progetto esecutivo e cercare un finanziatore. Gian ci credeva, a Burasira ci credono, e io ci credo che portare a termine questo progetto sia il più bel regalo che si possa fare a Gian. A Burasira l'intervento permetterebbe di dare corrente al seminario, al dispensario, alle scuole, al mercato, alla parrocchia e alla gente.

Non è facile riprendere gli scritti e i disegni, i verbali stesi insieme a lui per portare avanti il progetto, ma rivedere tutte queste cose mi accende un sorriso.

**Carlo Leoni**

Caro Gian, non abbiamo parole. La speranza, compagna di preghiera delle ultime settimane, ha lasciato spazio al silenzio. La perdita della gentilezza delle tue parole e del tuo sorriso, della profondità dei tuoi ragionamenti ci rattrista.

Perché questo sei stato per noi: nel 2011 abbiamo dato vita ad un centro culturale interparrocchiale con l'entusiasmo dei giovani di voler far bene, di voler offrire momenti di riflessione, e perché no di svago. Ma l'entusiasmo non sempre basta, e avverti con noi è stata fonte di ricchezza: hai portato le discussioni ad un livello superiore, affinché non si organizzassero eventi fini a loro stessi ma divenissero parti di un percorso di crescita personale e comunitaria. Dovevamo trovare, dicevi, un filo rosso che ci aiutasse a non perdere il senso del nostro lavoro, del nostro impegno.

E non sempre è stato facile capirti, per la complessità delle riflessioni e del linguaggio, eppure sempre ti abbiamo ascoltato, perché le tue provocazioni ci hanno messo in discussione e spronato a fare bene.

Il tuo orizzonte ampio spingeva a non fermar-

si a proposte solo per sant'Andrea, o per le quattro parrocchie: la tua visione si estendeva su un progetto d'insieme con gli altri centri culturali della diocesi, per un programma condiviso tra una rete di contatti che potesse diffondere proposte socio politiche e culturali a tutto il territorio, in una sinergia positiva.

Ti ringraziamo per gli anni passati insieme, con le riunioni, le mostre, le conferenze, gli spettacoli teatrali e i cineforum. Tanti i temi affrontati, tra cui quello del lavoro, a te così caro, riproposto ogni anno in occasione del primo maggio: perché dove c'è lavoro, c'è dignità, c'è speranza.

Grazie anche per esserti messo tu stesso in discussione, offrendoti di raccontarci sia con la tua famiglia la vostra esperienza di adozione e di amore, sia il cammino tuo e di Simona verso Santiago, regalandoci lo sguardo di chi si mette in cammino, alla ricerca, di chi non teme la fatica.

Siamo addolorati ora ma l'eredità che ci lasci è grande, un esempio di grazia che custodiremo e faremo fiorire.

**I tuoi 'limoncini'  
La corte dei Limoni**





*“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”.*

Ciao Gian! Ci piace immaginarti come dice il libro della Sapienza, tra le mani amorevoli del Padre. Ci piace pensarti in mezzo ai giusti mentre ti sfreggi la mani e sorridendo dici la tua solita frase: *“Bella lì, che cosa possiamo raccontarci oggi?”*. Caro amico e fratello, che bel viaggio è stato il nostro. Un viaggio iniziato già da ragazzi e proseguito per tutte le tappe della vita. Abbiamo camminato fianco a fianco non solo fisicamente ma soprattutto in comunione di spirito, cercando di condividere insieme i momenti belli e quelli più faticosi. Ci siamo voluti bene, di questo ne siamo certi e ringraziamo il Signore di averci dato questa preziosa possibilità. Ognuno di noi potrebbe riempire pagine ricordando il rapporto e l'amicizia condivisa e custodiremo tutto nell'intimo del cuore. La speranza nel Cristo risorto ci conforta e ci mantiene uniti nella fede.

#### **Gli amici di sempre**

*“Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto, quanto il ricordo di un amico, la gioia della sua amicizia o l'immenso dono che è stata la sua presenza. Conforta il desiderio di rivederlo se lontano, di evocarlo per sentirlo vicino, quasi per udire la sua voce e continuare colloqui mai finiti”.*

**David Maria Tuoldo**



#### **Noi, in cammino**

Non ce lo siamo mai detti. Non ce n'è mai stato bisogno. Ma in tutti questi anni il solo pensiero di ritrovarci all'inizio di ogni giugno con gli scarponi ai piedi e lo zaino in spalla, sapevamo che avrebbe fatto crescere in noi una gioia e una serenità speciale.

E anche se con il passare degli anni non condividevamo più la quotidianità e le nostre storie avevano preso forme e colori diversi, sapevamo che allora avremmo rivissuto le scintille di spensieratezza e di vera amicizia che da sempre legavano le nostre vite nel profondo. E poi, quando si partiva per davvero, al mattino presto per arrivare all'inizio della prima tappa, allora iniziava tutto. Noi, cresciuti con le nostre sincere diversità, riprendevamo insieme il cammino che era iniziato quando ancora avevamo i sogni nelle tasche dei nostri pantaloni corti. Noi, tutti con lo stesso invisibile segno nel cuore.

E ogni volta, il nostro passo era uguale.

Lo era sempre.

Nei boschi della Francigena, della Majella e della Via degli Dei, o semplicemente lungo i sentieri del “tuo” Canale Vacchelli. Ovunque fossimo.

Noi, che di quelle giornate vivevamo insieme ogni minuto, immersi nella magia dei luoghi che si mescolava con le nostre risate e con i nostri silenzi.

E ogni tanto anche con le nostre preghiere.

Vissute insieme, da soli e con le persone che incontravamo nel cammino.

*“Voglio vivere così, col sole in fronte!”* cantavi con il tuo tono da “basso - ex stonato” che faceva rabbrivire e sorridere chi di noi era più dotato in quel campo. Ma non era importante l'intonazione. Quella frase era semplicemente lo stato d'animo che provavamo.

In barba agli acciacchi o ai chili in più che si univano alle salite e agli zaini sempre troppo pesanti.

Sicuramente più pesanti del tuo, sempre il più leggero e ordinato anche se completo di tutto. Mollette per i panni e Golia compresi.

*“Cià... di cosa parliamo?”* ripetevi spesso, sfregandoti curiosamente le mani mentre camminavi al riparo del tuo immancabile e indistruttibile cappellino bianco.

Era così che ci provocavi e stimolavi a confrontare le idee, i progetti, le gioie o le preoccupazioni che ognuno di noi aveva dentro.

E che forse solo in quei luoghi e in quei momenti trovavano spazio per essere condivisi.

E solo tu lo facevi. Solo tu ci riuscivi.

E si parlava di politica, di lavoro, del futuro, di famiglia e figli, di calcio e di stupidaggini. Della vita.

Con serietà ma anche con serenità e leggerezza.

Riempiendo lo spazio e il tempo che ci veniva regalato, senza ancora accorgerci della grandezza dei momenti che stavamo trascorrendo insieme.

Senza comprendere fino in fondo quanto fosse bello ogni momento, ogni gesto e ogni silenzio che condividevamo. Ma una cosa adesso abbiamo capito.

Che in qualche giorno di giugno torneremo ancora in cammino, con il sole in fronte, con un cappellino bianco sulle nostre teste e con la tua anima nel nostro cuore.

Ciao Gian.

**Noi**

## **Pezzi di vita che si intrecciano**

Medioriente, Palestina, Bet Jamal 1991: il tuo primo e unico campo con l'IMO (Impegno Medio Oriente). Ricordi di gioventù e ricchezza di esperienze, di vita, sulla quale abbiamo costruito e condiviso la nostra amicizia, integra e solida dopo oltre quarant'anni e inevitabilmente più ricca.

Quanta vita insieme! Negli anni della giovinezza, mentre qualcuna segue il Signore Gesù, nell'estate del 1990 ci troviamo più volte insieme all'altare, per il tuo matrimonio con Simona e per quello di tanti di noi.

Poi le vite continuano: tu avevi una marcia in più e sei stato dono di un'amicizia cristallina e arricchente.

Ogni volta che ci si incontrava con te e la Simo e insieme agli altri amici, ci portavi un pezzo in più della tua vita: l'università, il cammino di Santiago, l'arrivo di Maria Andrea, la nascita di Giacomo, la laurea in Vaticano, il Burundi, il sindacato, la Caritas, il coro di Africa Oggi...

Un'amicizia fraterna e generosa, che abbiamo gustato nelle occasioni per fare festa insieme a Natale, nelle gite, o d'estate durante le vostre vacanze in Valmalenco, a Franscia e a Campo Moro, quando a chi di noi era giù in valle arrivava l'invito: "Dai, salite a mangiare con noi!". C'eri sempre, per tutti. Per un consiglio, per un chiarimento, per far luce sugli ultimi avvenimenti.

Il Decano, salutandoti al funerale anche a nome di don Giampiero Alberti dell'IMO ti ha additato come esempio e come testimone, dicendo che oc-

corre che qualcuno vada avanti. Noi ci siamo, tenendo di seguire le tue orme e secondo le sensibilità di ciascuno. Non sarà facile, ma te lo dobbiamo. Quel giorno sentendo cantare gli amici del coro di Africa Oggi, abbiamo riconosciuto il timbro della tua voce calda e gioiosa. Ti sarai presentato sicuramente così all'incontro con il Padre, con stampato in volto il tuo sorriso buono e accogliente. Lui ti avrà accolto abbracciandoti le spalle, come tante volte hai fatto con noi.

Grazie per averci testimoniato che la vita ha senso se diventa dono.

Continuiamo a volerti bene.

### **Le amiche e gli amici dell'IMO**

Caro Gian

i nostri cammini si sono incrociati in tanti contesti diversi e, in tutti, tu eri sempre "il Gian": attento alle persone, alla ricerca del dialogo, con la battuta pronta, mai impreparato. Abbiamo lavorato nello stesso gruppo per quasi vent'anni, abbiamo passato tante estati in montagna col gruppo familiare e lì ammiravo il Gian affabulatore, che saliva al passo dei più piccoli raccontando storie di cui avevi una scorta infinita, per non far sentire loro la fatica. Negli incontri di spiritualità del gruppo familiare, poi, tu eri il Gian rompighiaccio, quello che partiva per primo a condividere i pensieri, talvolta spiazzandoci con riflessioni non scontate che venivano fuori dai suoi studi mai interrotti. Ci siamo incrociati anche in ambito politico, dove mettevvi a disposizione degli impegnati in politica la tua preparazione e le tue capacità organizzative nella scuola diocesana. Ancora pochi giorni prima che entrassi in ospedale, ci eravamo accordati per il patrocinio all'ultimo evento che stavi preparando con la Corte dei Limoni. Soprattutto, per me era bello incontrarti per caso in strada: scendevi dalla bici, mi chiedevi "come stai" e poi avevi sempre qualcosa che volevi dirmi.

Quanti buchi hai lasciato, Gian, nelle nostre vite! Ma tanti di più ne hai colmati, con la cura e l'amore che hai avuto per tutti noi.

**Giuseppe**



# METHODENT

STUDIO DENTISTICO



**PREVENZIONE DENTALE**  
**IGIENE - PROTESI**  
**IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO  
TEL. 02.39624050 - 340.9954892 - Via N. Sauro, 11 - Pioltello  
[www.methodent.it](http://www.methodent.it) - [studio.pioltello@methodent.it](mailto:studio.pioltello@methodent.it)

## RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

**Sede:**  
via Bozzotti, 21  
Pioltello - MI

**Contatti:**  
Tel/Fax 02 92 100 468  
Cell 333 20 78 967  
[cristim@inwind.it](mailto:cristim@inwind.it)

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)  
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

**IDRA**  
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7  
CERNUSCO S/N

### NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione  
con lettura  
computerizzata del  
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07  
[marco@biagini.fastwebnet.it](mailto:marco@biagini.fastwebnet.it)

**Giovanni Brisolin**  
**GEOMETRIA**

Studio Tecnico

- Pratiche edilizie e catastali
- Direzione Lavori
- Certificazioni energetiche
- Successioni e volture

Via Rimini n°6 - 20096 - Pioltello (MI)  
Cell.: 347/7433257  
e-mail: [giovannibrisolin@gmail.com](mailto:giovannibrisolin@gmail.com)



## PNEUSCARS 2

### CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO  
DIAGNOSTICA  
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: [pneuscars2@alice.it](mailto:pneuscars2@alice.it)



Ogni giorno BCC Milano  
lavora per essere vicina a te,  
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare  
il territorio e il suo tessuto economico,  
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:  
accomodati, siamo la tua Banca!



[www.bccmilano.it](http://www.bccmilano.it)